N. 313 — Lunedì-Martedì 11-12 Novembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Lunedì-Martedì 11-12 Novembre 1895

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, Angolo via Santa Teresa, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati & C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 24 12 6
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

La tranquillità nell'Eritrea.

Menelik cerca inutilmente di istigare i dervisci.

Mangascià ci chiede perdono.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 10:

La situazione interna ed esterna è tranquilla. La milizia mobile e le bande furono licenziate ed attendono alla mietitura. A Macallè continua la sottomissione dei capi; il mercato è molto frequentato dalle popolazioni.

Fino al lago Ascianghi, oltre la frontiera, si gira nel nome d'Italia. Lo Scium Tala ed altri capi tengono testa ad Olià e a Guangul.

Mangascià raminga fuori del suo regno, e chiede perdono valendosi dell'Etcheghiè Theofilos.

Dicesi che Menelik sia giunto presso Uorc Jelu, ma tutti credono per difendersi, non per attaccare.

Nel Tembien continua l'opera di pacificazione; procedono bene le nostre fortificazioni di Macallè e Adua. La nostra avanguardia trovasi all'ambo Alagi.

Da partigiani nostri presso Metemma furono sorpresi alcuni messi di Menelik si dervisci per invitarli ad attaccarci. Sull'Atbara tutto è tranquillo, quantunque sia già possibile il passaggio del fiume.

Ahmed Jadil, nel Ghedaref, è paralizzato dal timore di attacchi italiani dallo Scirè. Una parte del Presidio di Cassala attende alle coltivazioni. Baratieri manderà colà uno squadrone ritirandone una compagnia.

I commenti alle arcadiche notizie africane.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,10:

È accolto con un sorriso d'incredulità, in questi Circoli, l'odierno dispaccio africano della *Stefani*, intonato ad un ottimismo straordinario ed infiorato con quei graziosi piccoli arcadici, negli accenni che fa di pacificazioni, di sottomissioni, di coltivazioni, ecc., su un tono da far venire in mente qualche bucolica o qualche georgica. Un deputato umorista mi diceva stamane che, secondo quel dispaccio, Baratieri, invece che a Scipione l'africano, può paragonarsi al personaggio di Virgilio: *Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi.*

In siffatto dispaccio si scorge soltanto un manifesto tentativo del Governo per prepararsi un terreno propizio nel prossimo dibattimento che avrà luogo alla Camera sulle faccende africane e che sarà certo tempestoso, malgrado il grave diversivo recato dalle sopravvenute complicazioni d'Oriente.

Vedrete, del resto, che ai dispaccio d'oggi ne terranno presto dietro altri analoghi, che mireranno a porre in luce come l'azione intrapresa in Africa raggiunse l'obbiettivo desiderato, assicurandoci il dominio del Tigrè e dando la tranquillità alla Colonia. Non fa bisogno che vi osservi come tutto questo ottimismo sia, per lo meno, prematuro, mentre anche le notizie ufficiali ammettono che Menelik sta sempre in armi e che, anzi, cerca di provocare un'aggressione dei dervisci contro di noi.

Intanto vi posso assicurare che la discussione alla Camera sarà quanto mai animata, essendovi un partito risoluto a domandar conto al Governo perchè abbia impegnato il Paese in una vera guerra senza l'autorizzazione del Parlamento, e dopo le pacifiche dichiarazioni fatte in luglio da Blanc e da Crispi.

***

Ore 21,15.

Il Consiglio dei ministri, annunziato per domani, non avrà probabilmente luogo, perchè Sonnino ha lasciato Roma e tornerà soltanto martedì. Il Consiglio sarebbe forse tenuto nel pomeriggio di tal giorno.

Nei Circoli politici si ostenta di annettere una grande importanza a quanto prossima riunione dei ministri. Ciò non ostante non si ritiene probabile che vi si prenda qualche deliberazione essenziale. La tattica del Ministero, anzi, sarebbe di sopraseder da una decisione definitiva. Il Governo, d'intesa con i capoccia della maggioranza, chiamerà la Camera a votare in modo che sembri appellarsi ad essa, e lasciarle libertà di decisione, così da far ricadere sopra di essa la responsabilità delle inevitabili future gravi deliberazioni che seguiranno certo questa, e che il Ministero presenterà come conseguenza del primitivo voto emesso dal Parlamento.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

Perfino la *Tribuna*, commentando l'odierno dispaccio africano della *Stefani*, si sente obbligata a consigliare i lettori a considerare la situazione che vi è descritta con un criterio di relatività. Essa aggiunge: « Va bene il compiacersi nel vedere Mangascià fuori del Tigrè, le fortificazioni progredite, il presidio di Cassala datosi all'agricoltura. Ma si deve osservare che in tutto questo nulla vi è che risponda ai dubbi sorti, non già sulla situazione odierna, ma sulla probabilità futura. »

Una lettera di Gennaro, da Massaua, alla *Tribuna*, dice che ivi è arrivato un certo Girolamo Ricci, toscano, uno degli italiani espulsi dall'Harrar. Narra che il 15 settembre Makonnen chiamò tutti gli italiani, consigliandoli nel loro interesse di lasciar l'Harrar, non essendo là loro vita sicura.

Ricci domandò perchè un uguale misura non si prendeva contro i greci ed i francesi. Makonnen, messo alle strette, confessò che l'ordine di espulsione degli italiani lo mandò direttamente Menelik. Ricci dice essere stato sempre ben trattato da Makonnen. Solamente da qualche mese lo vedeva un poco raffreddato. Avevano luogo frequenti confabulazioni fra Makonnen e monsignor Taurin, della Missione francese, confabulazioni che spesso avvenivano di notte o in casa del prete francese o in casa del ras.

Le fortificazioni di Macallè.

Scrivono da Macallè in data 28 all'*Africa Italiana* giustasi oggi:

« Il governatore ha stabilito di fortificare l'altura di Enda Iesus sopra Macallè. La fortificazione dovrà formare sistema di difesa col palazzo reale, che è situato più abbasso ed ha doppio muro di cinta. A Macallè trovansi molte delle abitazioni abbandonate dai capi che sono andati con Mangascià. Il maggiore Tonelli ha già preso posto coi suo battaglione a Macallè ed ha cominciati i lavori di fortificazione sul piano indicato dal capitano Serrazzi. A Macallè è stato riaperto il già prospero e frequentato mercato.

Fu anche istituito il Tribunale di arbitrato colle norme che per decreto reale vigono ad Adigrat ed all'Asmara.

« Ras Sebhat, che quando era signore dell'Agamè, prima della sua prigionia, rese parecchi servizi all'Italia, fu nominato capo dell'Enderta. Degiac Ali, che si è presentato a fare omaggio in Antalo al generale Baratieri, fu nominato capo di Enda-Mehoni.

« La notizia della sconfitta e fuga di ras Mangascià a Debra-Allà ha fatto in tutta l'Abissinia la più grande impressione. A Coatit e Senafè, dicono gli indigeni, il Governo ha battuto Mangascià a Debra-Allà ha conquistato il paese. Nelle nuove provincie il governatore ha proclamato il perdono a tutti coloro che si presenteranno colle armi entro otto giorni.

« Scorso questo termine chi sarà preso colle armi alla mano dovrà sottostare a tutto il rigore della legge statuaria.

« Vi sono ancora nelle anabe gruppi di soldati di ras Mangascià; ove rifiutassero scendere si avrà presto ragione di essi colla fame o col cannone.

« Il paese è tranquillo. La lunga linea telegrafica, che coll'avanzare delle nostre forze è stata distesa fino a Macallè, sebbene sia leggera, da campo, non è stata mai interrotta.

Il ritorno del governatore.

Scrivono da Adua allo stesso giornale:

« Il governatore partì da Macallè il giorno 19 per Adua accompagnato dal 1° e 6° battaglione indigeni con una sezione di artiglieria. Attraversò la popolata e fertile conca di Macallè, la cui superficie supera duemila ettari; passato il Ghevà, percorre l'altopiano regione boscosa quasi disabitata, lasciando ad Alaiè la strada vicino al passo dell'Atbara e, mantenendo a sinistra, si accampa a Rubo Otul.

« Il 20 prosegue verso Debra Cisi ove il negus Giovanni progettava di fondare una nuova città ed aveva già riunito i materiali occorrenti e costruiti grandi tucul. Quivi, a 2600 metri di altitudine, misti a rocce telluriche, si riscontrano fossili marini: furono raccolti parecchi esemplari come già si era fatto ad Alaiè, 2400 metri, in terreno sedimentario.

Rasentando l'amba Salama, di nuovo occupata dai seguaci di Mangascià e da ladroni, si visita l'antica chiesa abissina Enda Eusmaiè scavata in forma cupolare nella viva roccia; quindi si prosegue la marcia per la regione Cacciamè presso l'amba Uorcambà, ove incontrasi il 5° battaglione con numerose bande provenienti da Sioa e dall'Avergallè per la via di Abbi Addi.

« Il 21 viene al campo degiac Amarè Cacciamè, parente di Negus Giovanni, per fare atto d'omaggio al governatore.

« La colonna così ingrossata si dirige tutta verso Segumà, e dopo aver traversato il Tsalfet e l'Uori si arriva sul Siesa, dove si pone il campo.

« L'indomani si riprende la marcia per Adua, dove si arriva il giorno stesso.

« L'accoglienza in Adua è stata straordinaria, festosa, espansiva, spontanea.

Il clero di Adua.

« Il clero delle numerose chiese della città e dintorni venne tuttosto con canti e benedizioni, seguito dai capi delle circostanti regioni e da quelli venuti apposta da grandi distanze in abiti fantastici come l'intera popolazione che li seguiva.

« Il generale Baratieri, accompagnato sempre dal colonnello Pittaluga e dal capo di stato maggiore Salsa, passò in rivista le truppe e le bande, nonchè la milizia mobile, che poi suo contegno marziale riscosse l'ammirazione generale. L'eccellentissimo Teophilos, venuto appositamente da Axum insieme al cerrazì Goldeghiorghios e con gran seguito, attendeva in pompa magna il governatore ai piedi del forte di Fremona.

« Il generale tenne un breve discorso, ripetendo che l'Italia desidera assicurare la pace ai suoi protetti e perciò egli era corso per allontanare la minaccia di una invasione disperdendo i perturbatori e ricacciandoli sconfitti luogi dai territori italiani; disse quindi la grande ragione dell'eccellente per il recente anno agli Abissini che resterà uno dei più importanti documenti storici.

***

« Il 28 poi il governatore ricevette in speciali udienza l'eccellentissimo e poscia il cerrazì, i capi ilari paese, i capi delle varie chiese ed i capi delle bande rientrate nei loro paesi. A tutti S. E. rivolse parole tendenti sempre ad avvincerli maggiormente all'Italia e ricevette in contraccambio la protesta della loro profonda devozione. Il nostro dominio morale e politico sulle popolazioni del Tigrè, del Ghesalta, dell'Enderta, del Tembien e dell'Avergallè, pare definitivamente assicurato.

Le bande tigrine.

« Le bande tigrine si condussero valorosamente nel combattimento di Enda Allà ove perdettero otto soldati combattendo contro i tigrini provenienti dallo Scioa. Il sangue sparso è un nuovo e forte cemento per l'unione dei Tigrè all'Eritrea.

Il capitano Cecchi da Crispi.

Roma, 10, ore 20,45. — È giunto a Roma il capitano Cecchi, nostro console generale allo Zanzibar.

Egli ha già conferito con Crispi a Napoli; domani avrà un nuovo colloquio con lui a proposito delle nostre faccende africane.

Il Cecchi ripartirà per lo Zanzibar fra quattro giorni.

Biancheri e l'ambasciatore turco.

Roma, 10, ore 19. — Questa mattina l'ambasciatore turco s'è recato nuovamente alla Consulta, ove ebbe un lungo colloquio col ministro degli esteri, barone Blanc.

Gli « exequatur » ai vescovi.

Roma, 10, ore 20,45. — Si dice che il Governo accorderà l'*exequatur* ai vescovi già nominati dal Papa, pur riservandosi di esaminarne qualcuno.

Questa misura dovrebbe avere un carattere di pacificazione e tenderebbe a smentire i propositi bellicosi che da molti sintomi si attribuivano ultimamente al Governo in fatto di politica ecclesiastica.

Feste al Principe di Napoli.

Pontassieve, 10 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli, acclamato dalla popolazione accorsa anche dai paesi vicini per rendergli omaggio, partiva in carrozza per visitare Torre Castellano e ritornava qui alle ore 15.

Vi fu, alle ore 20, una fantastica fiaccolata, preceduta dalla Musica. La fiaccolata sfilò davanti al palazzo. Un'onda di popolo acclamò entusiasticamente il Principe, che si affacciò ripetutamente al balcone per ringraziare.

L' « Unione Artisti » dal Re.

Milano, 10, ore 20,50. — La Presidenza dell' « Unione Artisti », cui si unirono i deputati Compans e Badini, presentò a Monza alla Regina una medaglia d'oro commemorativa. Le accoglienze furono splendide.

Re Umberto informato dalla presenza della Commissione, ne ricevette anch'egli i membri.

LA SITUAZIONE IN TURCHIA

La chiusa del discorso di Salisbury. I commenti.

Ci telegrafano da Londra, 10:

Eccovi la perorazione del discorso di Salisbury:

« Nulla colpì la mia mente con maggior forza della disposizione delle grandi Potenze europee ad agire insieme e del sentimento profondo che esse hanno dei terribili danni che risulterebbero da un'azione separata. Anche quelle Potenze che dai rumori popolari godono fama di essere più turbolenti, rivaleggiarono colle altre nel desiderio di giungere ad una soluzione favorevole, mantenendo l'accordo con motivi comuni per lo scopo comune: il nobile scopo della pace e cristianità.

« Questo sentimento ci rassicura e spero che potrà fondare un sistema di azione che si manterrà così rapporto alle questioni attuali come rapporto alle future. Spero che troveremo in questo sentimento di cooperazione la soluzione di qualcuno dei formidabili problemi che ci opprimono; spero che potremo far cessare questa pace armata che gravita con un peso enorme sulla industrie mondiali. »

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Il discorso di lord Salisbury alla Guildhall forma l'oggetto di molti commenti. Se ne rileva l'intonazione relativamente pacifica; ma, in pari tempo, si nota l'energia impiegata nel dichiarare che l'Inghilterra è sicura di sè e può guardare con sangue freddo qualsiasi eventualità.

Si osserva che lord Salisbury è assai più ottimista per le cose di Turchia che non per quelle dell'Estremo Oriente, quantunque queste ultime siano per il momento passate in seconda linea e quantunque la Stampa russa si sia studiata di smentire le notizie di segreti accordi russo-cinesi.

Malgrado l'affermazione di lord Salisbury sui propositi pacifici della Potenza europea riguardo alla Turchia, si ritiene che le sei Potenze abbiano già preso fra di loro gli accordi necessari per far fronte a qualsiasi eventualità, e stabilire anche le modalità di un intervento collettivo, qualora la Turchia si dimostrasse assolutamente inetta ad impedire i massacri dei cristiani.

La Russia domina a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Berlino, 10:

Si telegrafa da Costantinopoli al *Kleine Journal*:

« L'influenza russa domina completamente nel Yildiz Kiosk. Gli armeni sono malcontenti del nuovo Ministero. Si temono gravi disordini a Stambul. »

Timori per gli italiani a Costantinopoli.

Telegrafano da Costantinopoli al *Tageblatt* che il console italiano raccomandò ai suoi protetti di non abbandonare le case perchè si temono gravi disordini.

Due servi armeni di Schakir-pascià, ispettore generale dell'esercito, tentarono di ucciderlo e confessarono poi d'essere stati pagati con mille ducati.

Candioti, Macedoni e Armeni.

Telegrafano da Canea alla *Vossische* che molti cretesi armati scesero dai monti nei pressi di Candia. Alcuni turchi commisero omicidi per fanatismo.

Telegrafano da Sofia:

« Tra il Comitato macedone e il Comitato armeno di Londra sono avviate trattative per procedere.

« Gli armeni dovrebbero denari per aiutare l'insurrezione macedone e, così, prendere la Turchia fra due fuochi. »

Continuano i combattimenti nell'Asia Minore.

La situazione s'aggrava sempre più.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 10:

Il giornale ufficiale pubblica la nomina di Kiamil-pascià a governatore generale di Smirne, i medici di Yildirkiosk avendo dichiarato lo stato di salute di Kiamil non pericoloso.

I combattimenti continuano nell'Asia Minore.

Secondo rapporti consolari e notizie private degne di fede, il numero delle vittime armene ascende a parecchie migliaia. Confermasi nuovamente che nei singoli casi la provocazione venne dai turchi e fu premeditata, e in alcuni luoghi le Autorità e le truppe serbarono un contegno passivo e perfino parteciparono ai disordini.

Sembra che gli attacchi cominciino ad estendersi oltre che agli armeni ad altri cristiani.

Il console francese ad Erzerum è giunto ieri per riferire; ripartì subito per Erzerum.

Ieri vi fu una riunione degli ambasciatori per conferire sui passi da farsi presso la Porta.

Kiamil-pascià è partito con la famiglia diretto a Smirne.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 10:

Secondo notizie private degne di fede sono avvenuti molti combattimenti a Erzerum dal 30 ottobre al 2 corrente. Molti armeni furono salvati dai consoli fra cui il console italiano.

Tre navi da guerra francese che partono pel..... Levante.

Parigi, 10 (*Stefani*). — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Cannes, 10 novembre:

« Seguito ordini pervenuti iersera dal Governo, le navi da guerra *Cuvrbet*, *Chanzy* e *Faucon* si sono preparate stamane per partire per destinazione ignota. »

NELLE BORSE

A Vienna — A Costantinopoli — A Parigi.

Vienna, 10 (*Stefani*). — Negli affari fuori Borsa fattisi oggi i corsi delle Azioni della Banca di credito austriaco, variano fra 369 e 371. La Borsa è però più calma perchè si spera domani in un intervento delle Banche.

***

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — La situazione della Borsa non è migliorata. Il Comitato per regolare le operazioni dai valori locali si è dimesso.

***

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15,50:

Dopo l'ottimismo voluto dai giorni scorsi, per cui si cercava di smorzare l'effetto delle notizie dall'Oriente, ora si incomincia a dar loro tutta il peso che meritano.

Accanto alle preoccupazioni politiche prendono un primissimo posto le condizioni finanziarie. La settimana, che fu tutta nervosa, si è chiusa ieri in Borsa fra una vera agitazione. Il mercato era già allarmato per la liquidazione delle miniere d'oro. Poi, insieme con gli affari d'Armonia, sopravvennero i dissesti in importanti Case di intermediari.

Si sono poi aggiunte le dimissioni di Civiskophile da governatore del Credito fondiario, in seguito al voto della Camera che ha voluto vedere incompatibilità fra le funzioni di membro d'un Consiglio d'amministrazione ed il mandato legislativo. Si è subito generato il dubbio che i senatori ed i deputati, i quali si trovano nelle stesse condizioni del Christophle, ma imitino l'esempio. Ed è facile immaginare l'impressione di un simile timore, non essendovi nessuno stabilimento finanziario od industriale che non conti fra i suoi amministratori dei membri del Parlamento.

Naturalmente, si cerca di far argine a questo movimento di depressione. Il sindaco degli agenti di cambio di Parigi, signor Vernouil, in un'intervista con un giornalista ha espresso la convinzione che le difficoltà del momento saranno facilmente superate perchè, se la *cuillère* è stata specialmente messa alla prova, il denaro, per contro, è abbondante, e si prevede che la liquidazione di metà mese sarà anche più facile che la precedente, anche perchè a quest'epoca saranno disponibili i cinquanta milioni della Banca dell'Africa del Sud.

Intanto il ministro delle finanze, Doumer, si dimostra preoccupato di questo stato di cosa. Si annuncia infatti che egli ha conferito stamane con parecchie alte personalità finanziarie per avvisare ai mezzi per aiutare il mercato. E si lasciano prevedere probabili altre conferenze allo stesso oggetto.

***

Parigi, 10 (*Stefani*). — Come conseguenza dell'intervista del ministro delle finanze con veri finanzieri si assicura che vi sarà domattina una conferenza dei rappresentanti dei grandi istituti di credito presso un alto finanziere, onde stabilire un concerto ed assicurare nella giornata stessa i mezzi per rendere in breve tempo alla Borsa di Parigi il suo aspetto normale.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 10:

Il 1° dicembre p. v. avrà principio presso la regia Accademia navale il corso superiore per i sottotenenti di vascello.

Vi prenderanno parte i 45 ufficiali di tal grado promossi nel 1894.

Essi dovranno presentarsi a quel comando il giorno 28 corrente.

Il 1° dicembre avrà pure principio presso la detta Accademia il corso complementare al quale prenderanno parte 18 guardiamarina nonchè i ripovati in più di una materia agli esami del corso complementare 1893-94, in numero di 12.

Col 16 corrente il tenente di vascello Patrizi Giovanni è trasferito dal 2° al 1° Dipartimento.

Con regio decreto 25 ottobre p. p. il medico di 2ª classe Duranti-Valentini Curzio, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio dal 30 corrente ed ascritto al 1° Dipartimento.

Il 16 corrente il capitano di corvetta Thaon di Revel Paolo imbarca sul *Piemonte* in luogo del pari grado Castiglia Francesco. Con la stessa data i sottotenenti di vascello Baudrocco Camillo e Manicanti Giorgio imbarcano sul *Rapido* in luogo dei pari grado Carselli e De Cristofaro, che ne sbarcano. Con pari data sbarca dal *Dorie* il sottotenente di vascello Coop Filiberto ed imbarca sull'*Archimede* in luogo del pari grado Poggi.

Sbarca dal *Re Umberto* il sottotenente di vascello Frigerio Gustavo ed imbarca sull'*Europa* in luogo dei pari grado Bianchi Virgilio.

Imbarca sul *Tripoli* il sottotenente di vascello Davigo Attilio in luogo del pari grado Schoch.

Il 21 corrente sbarcano dall'*Italia* e *Sicilia* i sottotenenti di vascello Ciano e De Grossi ed imbarcano sul *Tripoli* in luogo dei pari grado Sciacca e Caprieci. Imbarca sul *Rapido* il tenente di vascello Aloisi Pompeo in luogo del pari grado Cavalli Giovanni.

Addaj. — Con la data dell'11 corr., la r. nave *Euridice* cessa di far parte della squadra di riserva e passa in disponibilità a Spezia, col seguente Stato maggiore: comandante di vascello Tasi Alessandro, responsabile; capo-macchinista di 2ª Mouney Edoardo, commissario di 2ª Gambardella Silvio.

Con la stessa data cessa pure di far parte della squadra di riserva la r. nave *Iride*.

Sbarca dalla *Formidabile*, con la data del 22 corrente, il sottotenente di vascello Delfino Luca.

Il 16 corr. i sottotenenti di vascello Grevet Carlo e Narducci Lamberto sbarcano dall'*Aretusa* e *Dorie* ed imbarcano sulla *Confienza*, in luogo dei pari grado Catellani e Moro. Con la stessa data i sottotenenti di vascello Marro Francesco e Schiavini Riccardo trasbordano dal *Re Umberto* e *Dorie* sull'*Aretusa*, e il guardiamarina Bianchi, dall'*Aretusa* sul *Dorie*, ove si trovano di grado superiore.

Un professore di Università che muore conferendo una laurea.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,15:

Stamane nell'aula a pianterreno dell'Università, il professore di lettere Onorato Occioni, ex-rettore, stava conferendo il diploma di laurea allo studente Donadoni di Bergamo. Appena pronunciata la formola di proclamazione, il professore stramazzò fulminato da un colpo di apoplessia. I professori e gli studenti si precipitarono per soccorrerlo; era morto. Adagiarono la salma sul tavolo gli esaminatori. Gli si preparano funerali solenni. Era triestino noto per parecchi scritti irredentisti, che gli valsero noie, come quando elogiò dalla cattedra Selsmit-Doda per il suo noto brindisi, che causò la sua destituzione.

Occioni Onorato latinista e poeta, nacque nel 1830. Laureato a Padova giovanissimo, fu chiamato professore di latino in tutte le sue classi della sua città natìva; fu poi professore a Trieste, a Innsbruck, a Padova, quindi a Roma.

A ventidue anni esordì col Carme *La luce* che ebbe in pochi mesi tre edizioni. Scrisse poi molti lavori in prosa e in poesia, principalmente di letteratura dantesca e latina, accolti tutti con grandissimo favore anche fuori d'Italia.

L'erudizione del discorso *I dilettanti di lettere nell'antica Roma* fu tradotto in tedesco. L'Occioni deve però in principal modo la sua fama alla traduzione delle *Puniche* di Cajo Silio Italico e alle ricerche intorno a questo poema e in generale intorno al poema storico presso i romani. Questa traduzione di lavoro di lunga lena è una vera opera d'arte che resterà senza dubbio come quelle del Caro e del Monti. Il lungo lavoro delle ricerche, le pazienti fatiche, l'analisi perfino delle più piccole varianti non hanno punto scemato il vigore poetico dell'Occioni, che in tutti i diciassette libri delle *Puniche* non si mostra mai inferiore a se stesso, specialmente nella svariata armonia del verso, restando sempre mirabilmente fedele all'originale.

Crispi a Roma.

Napoli, 10 (*Stefani*). — Crispi partì per Roma stasera, ore 22,45.

Lo tsar padrino del principe Boris.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 13,45:

È insussistente, almeno per ora, la notizia fatta circolare questi giorni, che si doveva mandare una nuova Deputazione bulgara a Pietroburgo per cementare meglio l'opera iniziata dalla precedente Missione.

È possibile invece che s'invii un emissario segreto allo tsar per domandargli di voler essere padrino del principe Boris nella sua prossima conversione alla religione ortodossa.

Cortesie franco-russe.

Lo tsar ha mandato, in dieci casse, ricchi doni alla Francia, per essere distribuiti alle città di Parigi, Lione, Tolone e Marsiglia. Queste casse sono già arrivate a Grenelle.

Alla città di Parigi è destinato un gran vaso di diaspro, del peso di 4000 chilogrammi, per cui non si è trovato nei dintorni dell'*Hôtel de Ville* spazio sufficiente per collocarlo.

I regali per Lione, Marsiglia e Tolone, consistono in quadri preziosissimi.

Un giornale russo proibito.

Pietroburgo, 10 (*Stefani*). — Il gerente del Ministero dell'interno in virtù della legge sulla Stampa, ha proibito che il giornale *Russkaja Vedomosti* si venda sulle pubbliche vie.

La possibile denunzia del trattato italo-svizzero.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

Si afferma che alla prossima ripresa dei lavori parlamentari si porterà alla Camera la questione dei lavori del Sempione e la questione della denunzia del trattato italo-svizzero.

Pare che la Svizzera abbia lasciato intendere, che appena concretata in modo definitivo la costruzione della linea del Sempione, essa denunzierà il trattato.

Ora alcuni uomini politici hanno l'intenzione di proporre che l'Italia prima di conchiudere gli accordi per i lavori del Sempione esiga dalla Svizzera la garanzia che non verrà denunciato il trattato.

L'*Economista d'Italia* pubblica su questo argomento un articolo dell'on. Luigi Luzzatti. L'importanza del soggetto è tale e l'autorità dello scrittore è così alta che giudichiamo opportuno riferire l'articolo, senz'altro, nel testo:

« La notizia del proposito attribuito al Consiglio federale svizzero di denunziare il trattato di commercio coll'Italia, dopo il primo periodo della sua vita, finora è esatta, se non si muta in appresso. Il Governo e il Parlamento della Svizzera non si piegarono che a malincuore all'ultimo trattato; poichè i fabbricanti non riescono a introdurre nel Regno i prodotti manufatti nella misura che desiderano e si dichiarano delusi.

« È sempre così; pare che sia vietato all'Italia di concludere un equo affare e quando ci riesce le si volgono contro. Il Consiglio federale si duole dei dazi in oro, il duole del dazio sulla materia prima del cotone, l'uno inaccettabile, a suo avviso, indebitamente i diritti convenzionali, l'altro prova in modo evidente la sovercha protezione accettata e subita dal popolo svizzero.

« In quanto alla prima obbiezione, è chiaro che gli Stati stipulano i dazi sulla moneta principale, la metallica, e che nei trattati non si parla dei succedanei cartacei.

« In quanto al dazio sul cotone, esso, diminuendo la protezione dei manifatturieri indigeni, dovrebbe essere un argomento di relativo conforto per gli esportatori svizzeri. Il vero è che la Svizzera armai pentasi d'accordo con la Francia non dà più al trattato coll'Italia la importanza che prima le attribuiva; il vero è che due avversari fintimi li tennero, uno no. Si spera nelle naturali divisioni degli italiani, che apparvero sin troppo rumorose e aspre alla fine del 1891 e al principio del 1892 e furono domate allora dalla forza del Governo italiano. Poichè si spera che pre valgano gli esportatori di seta, di riso, di uova, di pollame e di altri prodotti consimili. Il Consiglio federale confida che si riesca a ottenere notevoli ribassi nei dazi industriali.

« Certo non sarà lieta la sorte di chi si troverà allora al Governo, nè dolce la musica degli interessati. Ma il Consiglio federale potrebbe ingannarsi nei calcoli e trovar un paese più compatto che non crede. Aggiungasi che i fastidi nostri non attoccheranno i suoi, e ogni Governo dev'essere lieto di aver un lungo tormine dinanzi a sè libero dalle negoziazioni. Però colla Germania e coll'Austria-Ungheria, più ragionevoli in questo punto della Svizzera, si sono concordate delle convenzioni per 12 anni; grande beneficio di stabilità e d'ordine internazionale. Il meglio sarebbe fare così anche colla Svizzera e offrirle l'occasione di rinunziare alla denunzia.

« L'Italia sia ora, per cortesia verso la Svizzera, negoziando un accordo pel Sempione. Senza le linee di congiungimento italiane la Svizzera non può avere il suo valico. L'Italia l'aiuterà a patto di non aver pochi mesi dopo una questione urlante, quella della denunzia del trattato. E vano traforare i monti sottendendoli alla locomotiva a fine di agevolare i traffici, se si debbono poi denunziare i trattati di commercio. L'esperienza insegna che è facile disfarli e difficilissimo rifarli. E così avverrebbe colla Svizzera.

« A questo pericolo noi consigliamo il Governo italiano (e il Parlamento se il Governo non accettasse questo consiglio) a un negoziato cumulativo, Sempione e rinuncia alla denuncia si dovrebbero trattare insieme in modo da togliere domani una fonte di disdilla. Dopo un nuovo trattato di pace ferroviaria non si deve correre il pericolo di una guerra di dazane.

« L'idea è semplice e degna d'essere esaminata con benevolenza dai due Stati, è essenziale per ragioni che si chiariscono spontanee pel Governo italiano. E la scrittura di questa nota si affida alla bontà della causa che propugna. Gli svizzeri sono uomini ammirevoli per sottigliezza d'ingegno, negoziatori di una singolarissima abilità tecnica. Guai a lasciarsi cogliere in mal punto e alla sprovvista; come si addice ad artisti di prim'ordine sarebbero all'uopo anche incrollabili! « LUIGI LUZZATTI. »

L'IMPERO TURCO

Appunti cronologici.

Forse l'anno che sta per chiudersi vedrà ancora la caduta dell'Impero Ottomano, tanto incalzano gli avvenimenti. La sua durata supererà in tal modo appena di una cinquantina d'anni la metà del tempo in cui dominarono nella Spagna gli arabi, terrore dei cristiani nel medio evo, ma splendore di civiltà nel buio di quell'epoca, e dileguatisi quando nei paesi latini sorgeva fulgido il Rinascimento. I turchi invece non lasceranno nessuna grande memoria dopo di sè: non arti, non scienza, non leggi degne degli uomini, neppure vera gloria militare, ma solo quell'efferato coraggio personale che fa affrontare da temerari il pericolo, spinti da un cieco fanatismo e dalla noncuranza della vita.

I turchi ottomani appaiono in Europa verso la metà del Secolo XIV, chiamati da Giovanni V, imperatore greco, impaurito dai rapidi progressi dell'Impero serbo, fondato da Stefano Duscian. Stabilitisi a Gallipoli, non si mossero più, ed intrapresero la conquista della penisola balcanica, assicurandosene il possesso della maggior parte colla battaglia di Kossova, vinta nel 1389 da Murad I. Una lega di cristiani slavi e greci fu vinta sette anni dopo da Baiazette I, che pose l'assedio a Costantinopoli, e l'avrebbe presa se la vittoria di Tamerlano non l'avesse costretto ad accorrere in Asia, dove l'attendeva la sconfitta ad Angori nel 1402, e la prigionia in una gabbia di ferro a trastullo del vincitore. La caduta dell'Impero greco fu ritardata, ma per poco; nel 1453, Maometto II vinse, per terra e per mare, Costantinopoli, porgeramente difesa da un esercito di greci e di ausiliari. Quel mezzo secolo, invece che a premunirsi contro il terribile nemico, i bizantini l'avevano passato a disputare intorno alla teologia, e, mentre Maometto II irrompeva nella città, le turbe si chiudevano nel tempio di Santa Sofia, aspettando la discesa di un angelo che guidasse in loro salvezza le anime dei santi, le cui reliquie erano state murate nella cupola del grande tempio. Solo per valore si segnalò l'imperatore Costantino XII: morì combattendo e la sua testa fu appesa alla colonna di porfido eretta dal primo Maometto.

La potenza dell'impero turco d'allora andò crescendo per quasi due secoli. Maometto II giunse al Danubio, e costrinse al tributo i popoli latini della riva sinistra. Domò la resistenza degli albanesi, condotti dal loro eroe, lo Scanderbeg; penetrò nella vera Ellade, abbattè il ducato latino di Atene, allora famiglia fiorentina degli Acciaiuoli, cacciò i Paleologo dalla Morea, veneziani e genovesi da parecchie isole dell'Egeo e da alcune colonie di terraferma, riducendo a misero avanzo l'antica potenza; quindi, stimolato dal suo disegni di condurre i cavalli del profeta a mangiare la biada sull'altare di San Pietro, moditò la conquista dell'Italia, sorprese Otranto, che saccheggiò. I veneziani furono i soli che ardissero contrastargli, e spesso vittoriosamente sotto Negroponte, l'antica Eubea, munorno ben settantamila turchi; Paolo Erizzo, difensore dell'isola, alla fine è costretto ad arrendersi, salva la testa. Maometto giura di mantenere la data parola, poi lo consegna, ridendo, al carnefice che lo seghi a traverso del corpo. Pio II aveva stretti in lega gli Stati d'Italia, coll'animo di armare una grande crociata, ma morì senza riuscirvi: Sisto IV, che pontificava al tempo del nuovo d'Otranto, meditava di fuggirsene in Avignone, e morto Maometto non seppe far di meglio che ordinare una festa di tre giorni, con processioni, spari di artiglieria e suono di campane.

Le galoscie degli Stati cristiani giovavano ai turchi più delle proprie armi; invece d'accrescere la forza di Venezia, Giulio II le sollevò contro la lega di Cambrai, e la costrinse ad una lunga, disastrosa guerra per la propria salvezza, dalla quale uscì infiacchita, menomata di ricchezza e di territori, e così Solimano II, salito al trono degli Osmani nel 1520, ebbe le mani libere per occupare Rodi, cacciandone i cavalieri che ripararono nell'isola di Malta, ottenuta dall'imperatore Carlo V. Nello stesso modo le guerre civili dei regni di Ungheria e di Boemia aprirono a Solimano il cuore dell'Europa: per due volte egli occupò Buda, lasciandovi guarnigione e considerandosi come signore dell'Ungheria, cosicchè da lui ricevette la corona il re Giovanni Zapoly, il competitore dell'arciduca Ferdinando d'Austria. Vienna anch'essa fu assediata, e dovette la salvezza alla mancanza di artiglierie del sultano; minacciata una seconda volta, Ferdinando, disperato di scampo, si riconobbe figlio di Solimano, gli chiese perdono e l'ottenne, insieme alla pace, da quello strano padre adottivo. I morti nelle guerre di Solimano, fra turchi e Cristiani si noverano a centinaia di migliaia: ne perdette più di centomila sotto Rodi, ventimila nei vani assalti di Malta e in due mesi sterminò nell'Ungheria altre centomila persone. Nel mantenere la fede era il degno discendente di Maometto II: quando nominò g

d'Austria, che anelava a rendere ereditaria la corona d'Ungheria, fino allora tenuta come elettiva, chiamarono un'ultima volta i turchi in Germania, e Kara Mustafà, gran visir, con un esercito di trecentomila uomini assediò Vienna il 18 luglio 1683.

Il terrore di tutta Europa fu grande; da cinquantacinque anni i turchi possedevano buona parte dell'Ungheria con la città di Buda, detta allora la chiave dell'impero ottomano, come Vienna era la chiave della cristianità; caduta questa, i turchi più non si sarebbero arrestati. Di tale terrore si fece interprete Vincenzo Filicaia nelle sue famose canzoni.

L'Europa fu salva da Giovanni Sobieski, e il 17 settembre 1683 i turchi si volsero in fuga dinanzi a ventimila polacchi e a un numero non grande di imperiali, lasciando nel campo tale ricco bottino, che il Sobieski ne scriveva entusiasta alla moglie sua. Vienna non avrebbe potuto resistere altri cinque giorni.

La guerra continuò sino al 1699, quando si conchiuse la pace di Carlowitz, dopo il Sobieski ne furono eroi due italiani: il principe Eugenio di Savoia che liberò l'Ungheria, la Serbia e giunse fino in Bosnia, e il veneziano Francesco Morosini, detto il Peloponnesiaco, per la conquista della Morea.

Già nella Turchia era cominciata la decadenza: frequenti gli ammutinamenti dei soldati, fra cui prepotenti e terribili i gianizzeri, frequenti le congiure di palazzo, i tratticidi operati dai sultani appena salivano al trono, le deposizioni, e i regicidi e le sollevazioni delle provincie, specialmente nell'Asia. Dopo la pace di Carlowitz, sebbene non molto dopo riconquistasse la Morea ed alcune provincie cadute all'Austria, l'impero ottomano si vide quasi ad ogni generazione minacciato e sminuito di una parte del territorio. La Russia si avanzava minacciosa, e dopochè ebbe conquistata la Crimea, le premeva fortemente sul Danubio; ma la potenza del nome e il ricordo della grandezza e delle crudeltà passate la servivano di difesa; così vegetò quasi un secolo, finchè, mentre più infieriva la rivoluzione francese, cominciò per lei l'ultimo periodo, quello dello smembramento, dacchè nel 1792 dovette cedere allo czar le provincie meridionali della Russia fino allo Dniester, e più tardi la Bessarabia, la Moldavia, mentre la Serbia combatteva, guidata da Giorgio il Nero, per dichiararsi indipendente.

La cessione di Parga, stipulata nel trattato di Vienna e compiuta dall'Inghilterra in modo che parve un tradimento, la rivolta di Alì Tebelen, governatore dell'Albania, l'ardimento dei Clefti e degli Armatoli, greci abitanti nei distretti più montuosi, e le speranze negli aiuti di Alessandro I, imperatore di Russia, determinarono la sollevazione della Grecia, già nota dalla Società segreta l'*Eteria*, e dai canti del poeta Riga.

La guerra dell'indipendenza greca durò dal 1821 al 1829: l'eroismo degli ellèni fu aiutato prima dai volenterosi d'ogni parte d'Europa, fra i quali Giorgio Byron e Santorre Santarosa, cogli altri profughi italiani, poi da quasi tutte le Potenze, che prima si interposero per obbligare la Grecia ad un armistizio e riconoscerla come Stato tributario, poi ruppero guerra aperta costrettivi dall'orgoglio degli ottomani. Il nuovo regno di Grecia fu formato della Morea colla Grecia centrale, e di alcune isole, escluse Creta e quelle dell'Asia minore; restavano in potere dei turchi l'Albania, la Tessaglia, di cui poi fu ceduta una parte in questi ultimi anni, e la Macedonia.

Mentre durava ancora la guerra della Grecia, Mahmud II, dinanzi alle esorbitanze dei gianizzeri, ne decretò lo scioglimento e quindi, poichè essi resistevano, ne fece o ne lasciò far strage dalla popolazione, con la morte di ben venticinquemila di essi. Parve volesse, con quell'efferata giustizia inaugurare un'epoca di pace interna, ma fu peggio, scoppiando più grande la rivalità inestinguibile fra i turchi ed i cristiani, mentre i pericoli esterni si favorivano sempre più gravi. La rivoluzione di Grecia sarebbe stata ottima occasione per cacciare gli ottomani d'Europa, la Russia lo anelava e s'era acconciata di mal animo alla pace di Adrianopoli, che la costringeva a pochi acquisti in Asia. Nel 1833 le ostilità sorsero per avere la Turchia concesso alla Francia la custodia del Santo Sepolcro, in Gerusalemme: anche questa volta la Turchia fu salva dalle gelosie degli Stati europei. Inghilterra e Francia, ingelosite della crescente potenza della Russia e spaventate dal panslavismo, strinsero alleanza colla Turchia, a loro si unì il regno di Sardegna e cominciò la guerra di Crimea, gloriosissima per gli alleati, cara a noi italiani per il ricordo della Cernaia, e perchè segnò il risorgere del nome italico dopo la sventura del 1849, ma certo non propizia alla causa della civiltà in Oriente. La Russia, sconfitta, abbandonò le bocche del Danubio, ove si fondò il principato di Rumania, divenuto poi regno, e spese in vanum parte della Turchia.

Col congresso di Parigi del 1856, speravano le Potenze europee di aver fatta cessare la rivalità tra Russia e Turchia, e posta quest'ultima in condizione di avviarsi alle riforme. Speranza vana.

Dopo la guerra 1870-71, la Russia si affrettò a disdire quella parte del trattato che le impediva la libera navigazione del mar Nero; era l'annunzio di nuove battaglie: nel 1876 insorsero la Bosnia e la Bulgaria; la Serbia e il Montenegro dichiararono guerra, l'anno dopo si mossero la Rumania e la Russia, e la Turchia fiaccata accettò il 3 marzo 1878 la pace di Santo Stefano, modificata poi nel congresso di Berlino. La Rumania e la Serbia, erette a regni, erano dichiarate indipendenti, si creava il principato di Bulgaria cui presto si unì la Rumelia, il Montenegro fu ingrandito e la Russia si inoltrò nell'Armenia.

Nel 1881, la Tunisia fu occupata dai francesi, nel 1882 l'Egitto dagli inglesi, che già avevano preso Cipro, e in quest'anno la Macedonia e l'Armenia sono in piena rivolta e stragi continue succedono, come ognuno sa, per le vie medesime di Costantinopoli.

Ogni tentativo di previsione sarebbe vano, ora che stanno per parlare nuovamente i fatti.

G. C. Molineri.

Elezioni di Oviglio.

Primi telegrammi.

	Devecchi	*Medici*
Oviglio	voti 260	294
Masio	178	152
Castelnuovo	92	67
Cassine	165	216
Quattordio	225	115
Felizzano	214	330
Incisa Belbo	187	283

Alessandria, 10, ore 21,5. — Ecco le notizie finora avute dai principali Comuni. Le sezioni di Masio, Castelnuovo, Cassinermelli, Cassine, Borgoratto, Frascaro, Gamalero, Felizzano, Quargnento, Quattordio, Bergamasco, Cortiglioni. Sezze, Predosa diedero questi risultati: Medici ebbe 2143 voti, Devecchi 2249.

Ma si dice che a Castello d'Annone, patria di Medici, questi abbia oltre a 500 voti per sè.

Alessandria, 10, ore 23,45. — Il risultato definitivo darebbe circa 1000 voti di maggioranza a Medici.

Navi in viaggio.

Santos, 10 (*Stefani*). — Il *Sangiorgio* è partito per Genova.

Semplicemente cortese.

Il *Popolo Romano* scrive:

« Sono state ultimamente pubblicate da diversi giornali alcune lettere del noto socialista palermitano Francesco Colonge, ora a domicilio coatto nell'isola di Ponza, nelle quali egli, narrando del viaggio da lui compiuto sulla regia nave *Rapido* e dei riguardi usatigli dagli ufficiali di bordo, attribuiva a questi un contegno e discorsi incompatibili con il loro carattere e la loro divisa.

« Siamo in grado di far sapere che il comandante del *Rapido*, appena avuta notizia di tali lettere, si è affrettato a smentire ufficialmente e nel modo più reciso quelle sconvenienti asserzioni.

« La verità è che tanto Colonge come il suo compagno Drago furono a bordo del *Rapido* semplicemente trattati con quell'umanità che usa dai casi, nè fu loro negato qualche materiale conforto destinato ad alleviare le sofferenze loro cagionate dalle pessime condizioni del tempo; ma tutto il resto è mera invenzione. »

L'Esposizione internazionale di Monaco differita al 1897.

Monaco (Baviera), 10. — Stante l'Esposizione di Belle Arti indetta a Berlino nel 1896, l'Associazione degli artisti di Monaco decise di differire la propria Esposizione internazionale di Belle Arti di Monaco al 1897.

L'assassinio di un industriale.

Thionville, 10 (*Stefani*). — Meyer, direttore generale delle Officine di Dudelingen (Lussemburgo), fu assassinato.

La vita che si vive

Ultime notizie d'Africa.

Il Governo, per mezzo dell'Agenzia Stefani, ci comunica da Massaua, 10:

Regna una calma idillica
laggiù nell'Eritrea;
taccion le trombe intrepide
onde il guerrier si bea.

Or dove son gli strepiti
di sciabole e moschetti?
e i carchi [illegible] proiettili
nel dorso dei molesti?

E l'ansia e la vigilia
della marcia in avanti;
e gli sforzi per prendere
una Mangascià coi guanti?

Chiuso è di Giano il tempio,
ed ogni banda nostra
con la milizia mobile
a Cerere si prostra.

Non più fragor di ignivome
bocche fra l'onde morende:
Achille sovra i tauri
dorme nella sua tenda.

Stan ritornati ai miticì
giorni dell'aurea etade.
I mietitori cantano
fra un biondo mar di biade.

E i campi, che solcarono
le ruote dei cannoni,
sereni ora si allietano
di floridi covoni,

Oh età felice, oh amabile
segno del buon Franchetti,
che gli africani cavoli
al contadin prometti!

Di merci intanto cariche
s'avrian le carovane.
Ormai alun capo indocile
a Macallè rimane.

Il *ras*, ramingo e profugo
fuor de' confini suoi,
per mezzo del Theophilos
chiede perdono a noi.

Sino ai Asciaghi l'inclito
nome d'Italia impera.
Volan di Roma l'aquile
fin oltre la frontiera.

È giunto il *negus* nighesti
presso Uorò Jelù:
ma in tanto di battaglie
dice: « Non giuoco più ».

Conta però che si dirimet
[illegible] Maestà abissina
fino laggiù sull'Atbara
mandò una cartolina.

Ahmed Jadil è cupido
di scender nella lizza:
ma (solito fenomeno)
anch'ei si paralizza.

Intanto il buon presidio,
che Cassala governa,
or la tacea col sicaro
l'aratro ora vi alterna.

Oh felice etiopica
terra diletta ai Numi,
ove ai miti e semplici
son gli animi ei i costumi!

Ove, colonia biblica
col fu Ducluma l'arca,
dà i messaggi in *Stefani*,
di vane ciance parca!.....

Tacciano le trombe intrepide
onde il guerrier si bea;
e al suon d'una buccolica
si culli l'Eritrea!

***

La penultima.

Al liceo, causa di riparazione.

— Mi tracci l'itinerario che seguirebbe per andare al Capo di Buona Speranza.

— Prima di tutto vado a Genova e a Napoli.

— Bene, e dopo?

— Mi imbarco, e mi metto nelle mani del capitano che certamente conosce la strada meglio di me.

***

L'ultima.

Una signora guarda in una vetrina; Tupinetti passandole dietro si accorge che un ferro le cannibala un po' la mantellina; le tocca la spalla, e senza complimenti:

— Signora, guardi che ha una bestia dietro di lei.

La signora si volge bruscamente.

— Ah, scusi, caro Tupinetti, non sapevo che avevate voi.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Come si conosce il diamante. — La signora E. vorrebbe un mezzo sicuro per conoscere se un diamante è proprio..... tale e fondo di bicchiere. La *Rivista di Chimica Industriella* indica un mezzo semplicissimo. Una punta di alluminio lascia una traccia sul diamante falso e nessuna sul vero. Si sa che per scrivere coll'alluminio sul vetro bisogna inumidirlo coll'alito.

E. Ottiero.

***

La risposta del giorno.

Gioia di M. — Ho consultato parecchi..... chilogrammi di trattati e manuali ad hoc, e con mio rincrescimento non ho trovato nulla pei suoi bellissimi capelli, all'infuori dell'acqua ossigenata, che li rende molto più biondi, ma non perfettamente eguali. Sono così mostruosi e fini: non tanti scioperi.

Quanto a garantire la pelle del viso dalle violazioni atmosferiche, ed evitare il colorito violetto che il freddo e la traspirazione provocano, bisogna lavarsi due volte al giorno, l'abluzione alternata d'acqua calda e d'acqua freddissima subito dopo. Questa pratica industriosa, in certa guisa, i riflessi vasomotori, cioè capaci potentemente la circolazione capillare contro i brutali mutamenti meteorici: si possono aggiungere all'acqua dieci goccie di ammoniaca per ogni mezzo litro.

***

Mignon. — Mi duole molto, ma non posso darle pubblicamente quell'indirizzo perchè non faccio *réclame* particolare a nessuno.

Estella. — Non c'è che la cura arsenicale che possa farle buona figura; ma bisogna regolarla assai efficacemente.

Signorina Irma. — Frequenti lavature in una soluzione di acqua borica.

Emilina. — Adoperi canfora e lari bene in lana.

Bello di notte. — Non è da vera signora andar sola a prendere il vermouth.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Archi-tetto.

Per oggi: (A. Barnaro) *Sciarada lucchesina:*

1° Fo piangere.
2° Fo ridere.
1. 2. Fo ridere, con satira.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

9 novembre. — Un cane che fa esplodere un fucile. — Giuseppe Salvatori, d'anni 35, e Alfredo Marchese, d'anni 26, si recarono stamane di buon'ora fuori porta San Paolo, per una partita di caccia. Giunti a ponte Battero, il Salvatori appoggiò il suo fucile al parapetto del ponte stesso e si addette vicino.

Il cane da caccia del Salvatori, passando presso il fucile, lo urtò, facendolo cadere in terra, e nella caduta partì un colpo che ferì gravemente il Salvatori alla gamba destra.

10 novembre. — Un marchese che ferisce una baltiera. — La scorsa notte il marchese Lolli (Raffaello) Del Cinque, noto uomo nei circoli mondani della capitale, stava nel proprio salotto assieme all'ex-ballerina Amministrata Orsi, all'usciere della Camera, Contorni, ed alla sarta Elettra Gianniti.

Il Del Cinque, toglendo da uno stipo una vecchia rivoltella, la impugnò scherzosamente — così dicono i testimoni — puntandola contro la ex-ballerina e gridandole, come per darle paura:

— Guarda che voglio ucciderti!

Il colpo partì e la ex-ballerina ripetè una ferita alla mammella sinistra.

Si mandò immediatamente pel medico, il quale constatò che trattavasi d'un caso grave, tantochè la poveretta versava in pericolo di vita.

Come d'obbligo, il medico fece rapporto all'Autorità. Il marchese Lolli fu tosto arrestato.

BARI.

9 novembre. — Il suicidio di un professore. — Ieri a Capurso, mediante una posione di morfina, si suicidò il prof. Rongano Francesco, di Fratta Polesina.

Il suicida dimorava a Brindisi ma era affetto da alienazione mentale.

Spesso dava in incandescenza e diceva che contro di lui si macchinava, da gran tempo, un complotto.

Ieri venne a Bari: vi stette poche ore; dopo se ne partì per Capurso dove si avvelenò.

BRESCIA.

9 novembre. — La signora schiacciata dal treno è una cosenza. — Sul grave fatto avvenuto giorni sono di una povera signora schiacciata dal treno diretto, si hanno questi particolari:

La famiglia della suicida è originaria del Veneto, di nobile casato: il padre è conte e fu solo dopo varie vicende di fortuna che si ridusse colla moglie e coi figli a vivere nel paesello di Morengo nella linea ferroviaria Brescia-Milano, quindi in quello di Monterotondo presso Iseo. Ridotti i mezzi, la figlia, nata cantatrice e che cresceva bella e gentile, dovette studiare per fare la maestra.

Ottenuta la patente, ebbe il posto di maestra nelle Scuole comunali di Morengo; e quando la famiglia dovette per ragioni dell'impiego paterno passare a Monterotondo, la maestrina per non perdere il posto si staccò dai suoi cari, che però si recava spesso a trovare. Abitava a Morengo in casa di ottima persona che le si era affezionata e lo avevano veduta in affitto una gamba destra.

Le scorse vacanze autunnali la avevo passate presso la famiglia, in Monterotondo, tranne gli ultimi venti giorni che occupò in un viaggetto fatto in compagnia d'una signora di Venezia, colla quale si recò a Roma e alla Valle di Pompei, ove le diedero un libretto di devozioni che fu trovato nella borsetta, e portava nella pagina dell'*Indigitamenta* una viola appassita.

Ritornò poi alla sua scuola di Morengo, ma quando nel giorno 2 di novembre si recò a Monterotondo per passare le feste in famiglia, i parenti notarono che non era del solito umore spensierato. Interrogata, rispose che aveva avute delle questioni coll'ispettore scolastico e che anzi contava di recarsi a Bergamo per parlargli.

Rimase a casa la domenica, il lunedì, e al martedì mattina si fece condurre a Roma, volendo di qui prendere il treno per Bergamo.

I parenti la salutarono, la abbracciarono come di solito, col bacio *arrivederci*, ignari che invece non si sarebbero visti mai più.

FIRENZE.

9 novembre. — Gli spiriti che mancano i campanelli. — Nello stabile N. 16 di via Castellani, ieri sera, dopo le 20, i campanelli incominciarono a suonare in tutti i quartieri. In un attimo gli inquilini furono in allarme, e siccome la scampanellata generale non accennava a cessare, si può immaginare quale confusione nacque.

In quello stabile abitano vari pigionali, tra i quali una modista. Il mezzanino è affittato al filodrammatici dell'Accademia dei Filenti.

Le donne della casa, impaurite, credendo agli *spiriti*, scesero in istrada gridando e piangendo. In breve in via dei Castellani si radunò molta folla. Accorsero anche i carabinieri della stazione di San Giovanni, i quali, siccome i campanelli continuavano a suonare disperatamente, per ricondurre la calma negli inquilini, pensarono bene di tagliare i fili dei campanelli stessi.

Ma, ad onta di questa precauzione, ai primi due piani la *scocia* continuò per qualche minuto.

Come è facile comprendere, di questo incidente comico — che deve ridursi probabilmente a qualche scherzo — non si sa che parlare nelle adiacenze di via dei Neri.

NAPOLI.

9 novembre. — La serva del duca Roccaverchia. — Giovannina Pizzo, tempo fa, entrò in qualità di domestica in casa del duca Alessandro Roccaverchia.

Ora la Pizzo era andata via già da un anno dalla casa, ma il buon duca, mosso a pietà dalla miseria del, bene spesso le mandava qualche soccorso.

Istanto Giovannina incominciò a pretendere tutto ciò che le veniva somministrato per compassione, anche un giorno il duca se ne adirò talmente che decise di non mandarle più nulla.

Allora la Pizzo mandò al duca, giorni fa, due lettere piene di minacce, con la firma: *Rosina Mosca*.

Il duca, persuaso d'onde provenivano quelle lettere, le gittò via in un canto e non vi diede alcuna importanza; ma un suo famigliare, certo Nicola Paniaco, gli assicurò che la Pizzo era male intenzionata e che bisognava starsene accorto.

Allora il duca ne informò la pubblica sicurezza della ispezione San Lorenzo. Infatti, ieri, alcuni agenti, aggirandosi nelle vicinanze della casa del duca, videro Giovannina Pizzo e la trassero in arresto.

Perquisita, in una sua delle ispezione, l'ex-domestica del duca, fu trovata armata d'un lungo coltello a manico fino.

PERUGIA.

Ci telegrafano in data 10, ore 23,15:

L'anno accademico a Perugia. — Oggi all'Università vi è stata l'inaugurazione dell'anno giuridico; intervennero tutti i professori, molte signore, numerosi studenti. Il professore Canello Brenzo lesse un bellissimo discorso inaugurale, trattando dell'evoluzione economica sociale e della riforma civile.

9 novembre. (O. B.). — Arresto di un anarchico. — Oggi, gli agenti di pubblica sicurezza, trassero in arresto, in via XX Giugno, un giovanetto ventiquattrenne, a nome Alfonso Sofilo, nativo di Warnsadin (Austria). Egli dichiarò di essere diretto a Roma, ma, per errore di strada, capitò in Perugia.

Essendo sprovvisto di carte di riconoscimento e di mezzi finanziari, fu condotto alle carceri, in attesa d'ordini del Ministero dell'interno.

Gli si rinvennero indosso tre fotografie: dell'imperatore d'Austria, del Re d'Italia e di quello di Baviera, che egli dichiarò portare per benevolenza.

SASSARI.

La *Stefani* ci comunica in data 10:

L'arresto d'un latitante. — Nelle vicinanze di Sassari fu arrestato il latitante Marras di Cossoine, imputato di omicidio.

SAVONA.

10 novembre. (E.). — Per la tassa sui velocipedi. — Si è annunziato di questi giorni un progetto dell'onorevole Boselli, secondo cui lo Stato rivocherebbe a sè intiera della tassa già da lui ceduta ai Comuni, autorizzando questi ad attivarne altre che lo Stato già aveva studiato per sè, fra le quali appunto quella sui velocipedi.

La notizia che i cicli verrebbero parificati alle vetture ad un cavallo e porterebbero ai singoli proprietari un aggravio di 30 lire annue, ha prodotto qui una certa agitazione accompagnata naturalmente da una buona dose di malumore.

La Sezione Velocipedistici di questa Fratellanza ginnastica ha intanto inviato una petizione all'on. Boselli, ministro delle finanze e nostro deputato, con cui si affida al giusto tatto di S. E. perchè una tassa troppo gravosa non debba pesare sui proprietari di velocipedi, ma un'equa come in altri Stati Europei, dove la tassa imposta dal Governo è di sole lire 10 annue.

— Funzionari in giro. — È qui attesa da Roma il comm. ing. Vincenzo Pizzi, ispettore generale delle Gabelle, il quale ha incarico dal Ministero di studiare un accomodamento nella vertenza sorta tra questa Dogana e la Società Acciaierie di Terni, in seguito alla recente disposizione la quale prescrive che i pezzi vecchi di macchinario introdotti nello Stato e destinati alla fonderie vengano tagliati in cui limitate dimensioni che rappresentano una spesa non indifferente e talvolta persino l'impossibile.

UDINE.

9 novembre. — Studenti contro un professore e contro un giornale. — Gli studenti del corso di Monografia presso il regio Istituto tecnico avendo dato prove di indisciplinatezza durante le lezioni tennero redarguiti dal prof. cav. Nallino. Gli studenti attesero fuori il professore e lo diedero a fare un chiasso indiavolato.

Il cronista del *Friuli* fece subito cenno della cosa criticando l'operato degli studenti. Questi attesero ieri sera il cronista del giornale udinese e lo fecero segno ad urli ed a fischi. Fischi ed urli che si ripeterono poi in via Tomadini allo grido di: « Abbasso il *Friuli* ».

VARESE.

9 novembre. — Una cappella sacrilega che rovina. — A Carnago, mentre alcuni muratori stavano restaurando una cappella sacrilega, le travi di sostegno cedettero, e rovinò la parte superiore riducendosi in macerie.

Un ragazzo manuale rimase morto sul colpo, e due muratori gravemente feriti.

Undici operai sepolti in una galleria.

Palermo, 10 (*Stefani*). — Ieri sera a Lercara, in contrada di Colle Croce, in una galleria secondaria della miniera Sartorio, avvenne un franamento di terriccio che precluse la via d'uscita a parecchi operai. Undici operai furono estratti vivi, di cui sei più o meno leggermente feriti. Quattro operai morti. Continuano i lavori d'estrazione dei cadaveri.

Tredicimila lire in gioielli rubati al generale Testafochi.

Da Milano, 10:

Il generale Testafochi, comandante la Divisione di Milano e che abita nel palazzo del Comando in via Brera, un mese fa all'incirca, lasciò Milano per una breve licenza, affidando la custodia dell'appartamento ad un furiere-maggiore di cavalleria addetto al Comando.

Solo tre giorni or sono il generale tornato a Milano, avendo necessità di cercare certi oggetti in uno scrigno, ebbe la dolorosa sorpresa di notare la scomparsa di molti e molti gioielli suoi e della sua signora per un valore approssimativo di oltre 13,000 lire.

Lo scrigno non era stato forzato, e tutto dettava che il ladro doveva avere pratica grandissima della casa e conoscenza perfetta del luogo ove stavano le gioie.

Immediatamente il generale Testafochi ordinò alla prigione ed alla sala custi i militari addetti agli uffici del Comando.

Ieri sera però venne rilasciati il furiere-maggiore cui era stata affidata la custodia dell'appartamento ed altri militari.

Venne invece trattenuto l'attendente e il soldato di fanteria Galeazzi Pietro, di 23 anni, addetto come cameriere al servizio del generale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Un banchetto al sindaco di Moncalieri.

In seguito alle ultime elezioni amministrative, l'avvocato cav. Arduino Trotti venne riconfermato, con plauso universale, a sindaco di Moncalieri.

Per celebrare questa riconferma con un pranzo, si era costituito un apposito Comitato, presieduto dall'onorevole Cambiano e composto di egregi cittadini, il quale compì l'opera sua come meglio non si poteva desiderare.

E ieri nell'ampia sala delle scuole comunali, addobbata con drappi e festoni, e bandiere dai vivaci colori, si raccoglievano ben 160 commensali rappresentanti tutte le classi sociali di Moncalieri, tutto il corpo elettorale.

Come dimostrazione di affetto e di stima degli amministrati verso il proprio sindaco, non poteva riuscire più eloquente e più animata: come pranzo, allestitovi dalle signore Gatti, cancelliere della Pretura, il notaio Bernardi, il notaio Agnes, il dottore Prat, il dottore Bulet, il farmacista Bolesi, l'esattore Cesana, i signori Rosa-Grassi, Favr, Berard, consigliere, il signor Rey, assessore di Robertaud, e il signor Coste, attuale sindaco, il signor Borello, il geometra Audibert, il signor Olberti, sotto-segretario, il notaio Molino e molti altri ancora.

L'avv. Allegrino Luigi, meglio conosciuto in queste valli, venne da Torino per partecipare anch'egli alla gentile dimostrazione.

Alle frutta parlarono il notaio Agnes, che presentò una sottoscrizione ricevuta al pretore Favero, il cancelliere Gatti e l'avv. Rosa. Per ultimo l'avv. Abramo Levi, pregato, pronunciò parole da alcune parole dei precedenti oratori, pochissimente ribevè come il pranzo attuale avesse una certa analogia coi banchetti che solevano fare gli uomini primitivi sulla tomba dei loro cari. Ora l'ultimo pasto e il sale che immaginavano di dividere coi defunti. Al pretore, cui spetta brillante carriera e che più non sarebbe ritornato in Oulx, volevano i presenti dare l'ultima testimonianza d'affetto invitandolo a dividere con loro il pane ed il sale.

Parlò ancora il notaio Bernardi ed a tutti commosso rispose l'avv. Favero.

Applausi calorosi interruppero e salutarono tutti gli oratori. La simpatica festa alla quale non fu invitato (perchè) il sottoscritto dei carabinieri, finì verso la mezzanotte.

PINEROLO.

10 novembre. — Onore al merito. — Fra quanti volontari concorsero per la costruzione dell'incendio al contendibile Tarditi, non vogliamo nè giornali, uno speciale e meritato encomio all'infaticato delle simpatica figura del signor Adalberto avv. Edoardo, sindaco di Airasca. Alpino ne sappiamo ch'egli abbia pur avuto un parola di ringraziamento.

Ora noi crediamo dover segnalare che fu uno dei primi ad accorrere sul luogo dell'immane incendio e seppe colla parola e coll'esempio condurre come pochi sanno in tali frangenti pel salvataggio dei locali e delle merci pericolanti.

SOMMARIVA BOSCO.

9 novembre. (*Dove andremo?*). — Ilarità e trattenuta. — I fratelli Bellino Giovanni e Antonio, venuti a qualche per futili motivi coi fratelli Nerva, questi ultimi colpirono con repulsi colpi di zappa il fratello, cagionando loro delle ferite al capo assai gravi. I carabinieri procedettero all'arresto del Nerva.

La ricchezza mobile in Piemonte

ELENCO DEI PRINCIPALI RUOLI.

Ad Alba.

Arcenti. — Barbero avv. G. L. 2000 — Barbero Virginio 2200 — Bona 350-400 — Calissano avvocato Teobaldo 5000 — Castalupo cav. F. 1000-4500 — Casterno 100 — Feria 3000 — Giorelli 1500 — Moreno 5500 — Moscone 2700 — Silvano 2300 — Sansoldo 2400-4000.

Apparecchiatore gazometro. — Luigi Debartolomeis, lire 1041. — In corso d'istruzione gli esami, per cui è riattivata la pratica.

Provinciale tesoriere di Bosco. — Natoli L. 2163.

Negozianti in coteria. — Debenedetti e Levi L. 6000-11500 — Minaglia 2000-4000.

Tipografi. — Eredi Sansoldi L. 2172-4500.

Fabbricanti stoviglie. — Marsero Maria L. 2500.

Banchieri. — Gilotti Secondo L. 6500.

Confettieri. — Casabella ved. Covino L. 1600 — Fratelli Drago 2000.

Oreficri chincaglieri. — Chiampo G. B. L. 2100 — Maggiardi 2500 — Scavino G. 2300.

Parrucchieri. — Astesiano A. L. 3000-4000 — Bonapace 1200 — Borgna 4000 — Degiacomi 2000 — Sottero 2000.

Droghieri. — Garoglio Pietro L. 2200 — Minassi D. 4000.

Farmaci. — Sorba Dario L. 3000.

Negozianti fermentanti. — Pedrazzi fratelli L. 3000 — Semino fratelli 2750.

Fabbricanti chiodi. — Homberghen L. 5000.

Appaltatori olii e tabacchi. — Bauzano Antonio L. 2500.

Corridori. — Cortevesio L. 2500.

Medici. — Piccaluga L. 2000 — Rocca Giuseppe (sanitario) 1500-3500 — Astesiano 4000-3000 — Settimo 1000-1400 — Rounis 3000.

Pianotticri. — Barlocto L. 2140 — Castellengo 1800-2400 — Galotto 2000 — Scavino G. 2500.

Macellai. — Gallizio L. 2913 — Rinaldi 6774-6997 Testa 2200-2350.

Pizzicagnoli. — Chiampo L. 1200 — Scavino G. 1000 — Glora 1800.

Molini. — Coppa L. 5103 — Trona 2000.

Notai. — Rollino cav. G. B. L. 2050-2200 — Vitalba 4700.

Ingegneri. — Cav. Costanzo Molinerio L. 3500.

Produttori vini. — Luigi Cultraro e figli L. 10,000-20,000 — Isnardi 1000-14,000 — Pio Cesare 500-2000.

Appaltatori. — Borgnone L. 3755.

Cioccolattieri. — Sacco G. L. 2700 — Carnasso 2300.

Albergatori. — Chiampo Paolo L. 1500 — Coppa Pietro 1400 — Leone Agostino 1000 — Pio Cesare 1500.

Acque d'irrigazione. — Moreno cav. Federico L. 1200.

Ad Acqui.

Commercianti pellami. — Pina Davide L. 1000-2100 — Ivaldi Gio. Tommaso 1000-2100 — Ricci Luigi 800-2400.

Commercio cereali. — Dotta Giuseppe L. 1000-1800.

Commercio olii. — Rossi Vittorio L. 1000.

Mercatini. — Rossi Francesco L. 1000-1000 — Sutta Luigi 1200-1800.

Pizzicagnoli. — Caprio Luigi L. 800-1500 — Tavanti Benedetto 1800-2400.

Bottegai. — Ivaldi Felice e Tommaso L. 2000-2800 — Ivaldi Giovanni Battista 800-1000 — Monti Guido 700-1200.

Alberghieri. — Gorrino Giovanni L. 800-1000 — Ferraro Pietro 1200 — Porro Pietro, vivandiere, 600-2000.

Farmaciati. — Rollino Luigi L. 1000-2000 — Moreno Luigi 1700-2200 — Sburlati Pietro 1000-2500.

Sarti. — Bossi e Gallo L. 1000-2000.

Fabbricante calzature. — Bistolfo Enrico L. 984-1000 — Ghiglia Gio. Battista 700-1500 — Poggio Domenico 800-900.

Industriali meccaniche. — Ottolenghi Davide L. 2400-3000 — Seghesio Felice 1000-2200.

Impresari costruzioni. — Antonalino Edoardo L. 3000 — Confienza Giuseppe 1500.

Appaltatori servizi pubblici. — Bertolero Luigi L. 1000 — Isalli Tommaso 1400-4000.

Medici. — Bertolero Pietro L. 2400 — Bistolfi Pietro 1600-1800 — Debenedetti Achille 1600-2000 — Garbarino Francesco 1575-3000 — Grillo Guglielmo 1200-2000 — Mottura Gio. Battista 1200-3000 — Ramorino Paolo 1600.

Avvocati e procuratori. — Asinari Filippo L. 2300 — Benzi Enrico 1800-2000 — Bisio Francesco 2000 — Bottero Vittorio 1600-2200 — Braggio Paolo 2500-4000 Corona Giuseppe 1500-2200 — Giardini Attilio 1500 — Rabacchino Angelo 1800-2200.

Notai. — Balduzzi Pietro L. 1500 — Gatti Romolo 2000-2400.

L'agente delle tasse signor Mancini addivenne però a varii concordati mercè il suo fare conciliativo, che gli guadagnò la benevolenza (relativa s'intende) dei contribuenti e gli diede il merito più spiccio di far bene l'interesse dell'erario.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — (Sezione V). — Lungo Matilde, Bustiaco Michele, appello — Cardetti Pietro, Bisetti Luigi, appello — Caramin Severo, ferito — Berlinetti Giuseppe, truffa — Pagani Matteo, appropriazione — Vignale Guglielmo, Ferrero Bartolomeo, Chiaberti Giovanni, Brano Carlo, furto.

(Sezione VI). — Quartarolli Crispino, Pirola Giuseppe, Occhiana Caterina, bancarotta.

Corte d'Appello. — Franzia Giuseppe, lesione — Ferrero e Marchiando, falsa testimonianza — Serra Stefano, furto — Perrachio Andrea, furto — Biagatti Francesco, furto — Graglia Cesarino, furto.

Corte d'Assise. — Buggia Antonio, omicidio — Difensore avv. Frola.

SPORT

Le corse a San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 19:

Le corse sono riuscite importantissime. Molto pubblico. Intervennero il Duca d'Aosta ed il conte di Torino. Il sindaco, il prefetto e le altre Autorità ossequiarono al passaggio le Loro Altezze.

Tra i più noti sportsmen abbiamo segnalato i signori senatore Sambuy, conte Camerarata, barone Angelini, marchese Trevisani, barone Bordonaro-Lerri, tenente Ragusa, cav. Bertone, barone Leontine, cav. Turati, colonnello Ilerta, generale Locchi, marchese Fossati, Calderoni, cav. Scheibler, Quaglia Carasco.

Tempo splendido.

Premio del Jockey-Club. L. 1500 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 300 al secondo. Distanza m. 1850.

1° *Talmira*, della Razza Sansalvà;
2° *Sansonetto*, di Carlo Calderoni;
3° *Royal Hart*, della Razza Volta.

Premio dell'Aquilifera. L. 1500 per cavalli di anni 3 ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 300 al secondo. Distanza m. 1760.

1° *Mongrana*, di T. Rook *junior*.
2° *San Giorgio*, di Adolfo Ragusa.
3° *Piquanti*, del barone Hardenaro.

Premio degli Esteri, L. 1500 per puledri nati in Italia nel 1893. Sulle entrate, L. 300 al secondo. Distanza, m. 1200.

1° *Piammotto*, di Carlo Calderoni.
2° *Lucia*, di T. Rook *junior*.
3° *Allegra*, della Razza Sansalvà.

Gran " Criterium ", di San Rossore, L. 3000 dello quali L. 1000 al secondo per puledri interi a gulede d'ogni paese nati nel 1893. Distanza m. 1200.

1° *Lady Fred*, di Carlo Calderoni.
2° *Galdoni*, di T. Rook *senior*.

Premio della Pineta (*Handicap*), L. 1000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate, L. 300 al secondo. Distanza, m. 1200.

1° *Mongrana*, di T. Rook *junior* (kg. 60).
2° *Sebino*, di T. Rook *senior* (kg. 56).
3° *Oui da chai*, della Razza Volta (kg. 50).

***

La *Stefani* ci comunica da Pisa, 10:

Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino assistettero alle corse a San Rossore. La cittadinanza fece una imponente dimostrazione ai Principi dinanzi al palazzo reale, acclamando entusiasticamente alla Casa Savoia. I Principi si affacciarono due volte al balcone a ringraziare. Rigortono subito.

Società del « Paper-Hunts ».

Mercoledì 13 corrente, avrà luogo un *paper-hunt* d'invito, con appuntamento

Teatro Vittorio Emanuele. — Alla seconda rappresentazione dell'*Amleto del Sarto* assisteva un pubblico più numeroso che la prima sera in platea e in seconda galleria, ma riceveva più scarso nelle poltrone riservate.

L'esecuzione dell'opera, se si eccettuano i cori, fu migliore per parte degli artisti cantanti, e specialmente per parte della De Paoli, che, com'era prevedibile, vinto alquanto il timore della prima rappresentazione, fu più sicura di sè e in conseguenza più efficace. A tutti furono tributati applausi in fin d'ogni atto e dopo le scene principali.

Teatro Gianduia. — Il pubblico dei nostri bimbi ha dimostrato subito le sue giustificate simpatie per il teatrino di via Principe Amedeo. Ieri, una vera persona ha applaudito lo spettacolo domenicale delle marionette torinesi, che ci sono arrivate con un sacco di novità; non c'era più un palco disponibile, è tutto detto.

Ed ora che i fanciulli han dato col loro buon criterio il più bel giudizio alla Compagnia Gianduia, non c'è dubbio che la stagione vada innanzi a gonfie vele, tanto più che siamo in vista di una famosa lista *Questua d'una piccola* in cui compariranno persino i *Diavi*.

La Passione in Canavese. — «.... Questa pubblicazione, modesto contributo agli studi di drammatica popolare, vorrei fosse accolta, come è presentata, senza pretesa ». Con queste parole si chiude l'introduzione colla quale Costantino Nigra presenta il nuovo volume: *La Passione in Canavese* (1), compilato in collaborazione con Delfino Orsi.

Ma l'importanza del libro e l'interesse con cui esso si legge dimostrano invece con quanta cura, ordine ed amore sia stato redatto il libro, che costituisce la seconda parte delle *Rappresentazioni popolari in Piemonte*.

Tra i motivi drammatici sacri, la *Passione di Gesù* è indubbiamente il più forte ed il più umano; anzi è il più forte perchè è il più umano.

Antico come il divampare della fede cristiana è il tentativo di riprodurre drammaticamente la passione del Nazareno; e non pochi di questi tentativi letterari rimasticati, più o meno integrali, fanno fede di ciò. Uno dei più completi e di quelli che meglio dimostrano il carattere popolare di tali rappresentazioni del dramma sacro è quello presentatoci oggi dal Nigra e Orsi nella elegantissima edizione della Casa Roux Frassati e C°, scritto tra il dicembre del 1810 ed il gennaio del 1811 dal contadino Michele di Giacomo Madonna, consigliere o sindaco di Villa Castelnuovo.

Il testo è riportato alla lettera siccome il nucleo fondamentale dei componenti del genere, il quale presenta la condotta del dramma in una consistenza ben precisa e ben logica.

Col manoscritto principale sono messi a confronto parecchi altri; e questo confronto è sotto ogni riguardo considerevole come quello che rivela il temperamento e la fantasia dei varii autori, la fedeltà con cui essi riprodussero taluni particolari dei racconti evangelici secondo la maggiore o minore importanza ai medesimi attribuita.

Eppure, tutta questa cura di alcuni drammaturghi pare quasi invero simile o per lo meno senza effetto, quando si considera la meschinità dell'allestimento e del ventario scenico e la scarsezza numerica degli attori (conseguenza della ristrettezza del palco) che erano a loro disposizione. A ciò aggiungasi il dovettero sopprimere i due laterali; in un fienile, decorato col nome di teatro, si mette un palco e, rimpetto al palco, sopra l'unica porta, una tribuna per i primi posti. La musica era rappresentata da un tamburo. La stessa persona, un chierico del paese, batteva il tamburo e faceva da suggeritore, da buttafuori e da *régisseur*. Le parti di donna erano sostenute da uomini travestiti. L'autore, Madonna Michele, sostenne la parte della Vergine Maria.

Le vesti certo non si distinguevano per eleganza di stoffe, nè per scrupolosa fedeltà storica malgrado le cure prodigate dalla contessa Nigra, e sebbene i colori spiccassero netti e vivi.

I soldati portavano le piccole sciabole allora usate dalla fanteria piemontese; le catene portate da Gesù erano le grosse catene di ferro adoperate per attaccare le vacche alla greppia. Due cerchi di carta colorata, con un moccolo acceso di dietro, appresi a destra e a sinistra della croce, rappresentavano il sole e la luna; grossi fiocchi di cotone rosso fingevano da macchie di sangue raggrumato.....

Ma di questo passo andremmo riportando inutilmente i curiosissimi particolari del libro. Meglio far punto e rimandare i lettori alla nitida edizione, la cui lettura procurerà a loro, come a noi, un non comune compiacimento intellettuale.

Novità musicali. — Lo stabilimento musicale F. Bianchi di Torino ha pubblicato una polka brillante per pianoforte di Erberto Fredari, intitolata: *Silhouette*. Essa è assai vivace ed è veramente brillante, ciò che non capita sempre.

« Rivista Nautica ». — Quest'ottima rivista marina militare e mercantile Rowing-Yachting, che è giunta, raccogliendo sempre nuovi simpatici, al suo 4° anno di vita, sta per pubblicare il suo fascicolo di ottobre, il quale, per consueta eleganza della edizione, per valore di articolisti e per squisita finezza di incisioni sta alla pari col numero doppio (14-15) dello scorso settembre, 1° e 2° quindicina.

Diamo i sommarii dei due fascicoli:

Sommario del numero 14-15 (settembre, 1° e 2° quindicina): Testo: Sul miglior impiego delle nostre torpediniere (A. Manfredi) — Risposta di un interessato alle considerazioni sui gradi degli ufficiali di vascello (Luigi Arcangeli) — La marina mercantile, lettera aperta all'« ex-mariuolo » (Jack la Bolina) — Alcune osservazioni sul progetto dei provvedimenti per la marina mercantile presentato da S. E. il ministro Merin (Giulio Picchiotti) — I grandi recors (Dedalo) — La riunione di Orlando (J.) — Le nostre incisioni — Cronache dello Sport nautico, della marineria militare e mercantile. — Parte ufficiale: Atti ufficiali del R. R.-C. I. — Bisecondo delle regate di Napoli, Como e Lugano — Bibliografia.

Illustrazioni: L'incrociatore « Caprera » II *yachts* inglese « Carry » — I *yachts* « Saint-Marcial » e « Dacotah » — L'equipaggio *Pinsak* della S. C. « Il Remo » di Livorno.

Ecco ora il sommario del numero di ottobre (16), il quale è messo in vendita oggi, 10 novembre:

Testo: I canali internazionali come linee interne strategiche (Jack la Bolina) — Vapori vecchi e vapori nuovi? (A. Z.) — Sul nostro problema navale (P. e P.) — Il naufragio della regia nave-cisterna « Tevere » (E. D. di Santaflora) — Le nostre incisioni — Cronache dello Sport nautico, della marineria militare e mercantile. — Parte ufficiale: 6° Assemblea dei delegati del R. R.-C. I. — Federazione internazionale delle Società di canottaggio: Verbale del 4° Congresso della F. I. S. A. — Bibliografia.

Illustrazioni: La regia nave-cisterna « Tevere » — Il *cutter* « Lucciola II » (2 incisioni) — La gara a 4 delle regate di campionato tedesco ad Amburgo.

Abbonamento annuo: Italia L. 10, estero L. 12.

Un numero separato L. 0 60, presso l'Amministrazione della *Rivista Nautica*, Galleria Subalpina, e presso la Casa Roux Frassati e C°, Piazza Solferino, Torino.

Rivista Musicale Italiana. — I fratelli Bocca hanno pubblicato il fascicolo 4° dell'anno 3° di questa Rivista, ispirata ad intendimenti seri ed elevati. Il fascicolo contiene articoli di J. Combarieu sulla *Critica musicale del 19° secolo ed il problema dell'origine dei suoni*, di N. D'Arienzo sulle *Origini dell'opera comica*, di L. Torchi sul *Faust dello Schumann* e sull'*accompagnamento degli strumenti coi melodrammi italiani della prima metà del settecento*, di M. Pilo su *La poesia e la poesia dei suoni*, di W. Macke sul *Primo ciclo delle rappresentazioni wagneriane a Monaco* (articolo ispirato ad uno strano *chauvinisme* tedesco, entusiastico e negli apprezzamenti sulle esecuzioni cosidette modello di Monaco tali da meritare molte riserve), di G. Levi su *La coreografia e le canzoni popolari*. Così la Rivista

(1) Rappresentazioni popolari in Piemonte. *La Passione in Canavese*, pubblicata e commentata da Costantino Nigra e Delfino Orsi. (Ed. Roux Frassati e C.) L. 9.

Osservatorio di Torino. — 10 novembre
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 12,5 Massima + 14,6
Acqua caduta millim. 0,8
12 novembre — Il sole sarà a ore 7, minuti 23, tramonta a ore 17, minuti 1.

MEMORANDUM.

Società Ponte Sesia. — Adunanza straordinaria la sera di giovedì 14 corrente, per la formazione dell'ufficio per l'esazione della nuova tassazione.

Società di collocamento coscritti e camperi di Torino e provincia. — Coi 15 dicembre 1885 i soci che non avranno ancora regolato i loro pagamenti verranno immediatamente cancellati dai ruoli sociali.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — *Torino, 9 novembre.* — La settimana trascorse calma con prezzi nominali. Ecco il listino normale dei prezzi correnti:

Greggie extra classiche	L. 33[illegible]
» classiche	» 30[illegible]
» 1.a ordine	» 29[illegible]
» 2.o »	» 27[illegible]
Organzini extra classici	» 34[illegible]
» classici	» 32[illegible]
» 1.o ordine	» 30[illegible]
» 2.o »	» 30[illegible]

Musicale entra nel terzo anno di vita dopo esordi coraggiosi ed un posto fra le pubblicazioni del genere, unica in Italia.

« Fotografia-Biologica ». — Sotto questo titolo il sig. Vincenzi Giuseppe da Ivrea, collaboratore e professore di fotografia universale a mano, ha pubblicato coi tipi della Casa editrice Roux, Frassati e C°, un suo nuovo lavoro sulle discipline fotografiche dall'illustre suo precettore prof. cav. A. Michela, l'inventore pure della stenografia meccanica.

Egli, dopo il aver esposto la storia di tale scoperta, di averla comparata cogli studi di distinti coltori della scienza del linguaggio, dimostra la necessità che havvi in oggi — colle sviluppo progressivo della civiltà e colla diffusione di ogni lingua parlata — di possedere un alfabeto assolutamente scientifico, d'uso universale, in cui siano sintetizzate e registrate tutte le voci emanabili da labbro umano. Quest'alfabeto sarebbe appunto quello ideato dal Michela, e l'autore dell'opuscolo ne propone l'introduzione presso gli istituti scientifici governativi rivolgendosi per l'esame di esso specialmente ai capi degli stabilimenti medesimi della pubblica istruzione a ciò incoraggiati anche dal Ministero della pubblica istruzione. Le innovazioni ed applicazioni da lui proposte, in merito alla nuova scienza, si possono così riassumere:

a) di valersene come studio preparatorio a qualsiasi idioma;

b) di formarne la prima parte di ogni grammatica di ogni lingua viva o spenta ch'essa sia;

c) di servirsene per segnare la pronuncia figurata delle parole e l'accentuazione dei singoli vocaboli nei dizionari.

Ormai la fonografia Michela venne già esperimentata con felice successo nelle principali città d'Italia e sunnidiata altresì dallo stesso Governo del Re, per cui l'adozione di tale sistema offre tutte le garanzie di una scoperta suscettibile di svariate ed utili applicazioni pratiche. D'altronde, i molti lavori fatti dal predetto prof. Vincenzi ne sono una prova evidente ed attestano la convenienza di utilizzare in qualche modo questa nuova scoperta per l'incremento della scienza de' suoni articolati.

CRONACA

La nuova stazione della ferrovia di Rivoli.

La nuova stazione della linea ferroviaria di Rivoli, che sorge in fondo alla piazza Statuto, sull'asse del corso Principe Oddone, sarà aperta al pubblico servizio alla fine di questo mese e non è perciò senza interesse questo cenno che vogliamo dare su di essa.

Lo spazio del nuovo scalo, col relativo abbassamento del primo tratto di linea, — che correrà ora per 170 metri circa in galleria, sotto la strada provinciale di Francia, e per altrettanta lunghezza in trincea, lungo la strada medesima, — lo scopo è quello di rendere più largo e assolutamente agevole un lungo tratto della strada di Francia e di permettere una buona sistemazione di piazza Statuto, coll'abbattimento della vecchia attuale stazione e colla copertura d'un tratto della ferrovia di Milano.

A questo ultimo lavoro provvederà fra breve il Municipio — con travate metalliche — e piazza Statuto non tarderà molto ad apparire assai più vasta, in tutta la lunghezza dallo sbocco di via Garibaldi al corso Principe Oddone.

Non è inutile il vedere come tutte queste opere si impongono.

La vecchia stazione chiude l'imbocco della via Cibrario (che è il prolungamento della via Garibaldi) ed impedisce l'accesso al controviale sul lato nord dello stradale di Francia, d'onde derivarono difficoltà di viabilità e correlativa impossibilità di fabbricazione pei terreni del vasto settore compreso appunto fra la via Cibrario e lo stradale di Francia, e conseguentemente replicate sollecitazioni dei proprietari di tali terreni al Municipio di Torino per trovar modo di rimuovere tale inconveniente.

Gli studi e le trattative al riguardo cominciarono nel 1868, quando la Banca Tiberina divenne proprietaria della ferrovia di Rivoli e della massima parte dei terreni vicini.

La difficoltà maggiore che si presentò pel tracciato fu l'opposizione assoluta dello Stato e della città di Rivoli alla riduzione della ferrovia in tranvia, il primo pei suoi diritti erariali e di successione nella concessione della ferrovia; la seconda per il suo diritto di avere la stazione ferroviaria in piazza Statuto.

Quindi le soluzioni ovvie e semplici del problema (e che molti si meravigliano non siano state adottate) quale quella di ridurre il servizio ferroviario in tranviario per tutta la percorrenza fra Torino e Rivoli, e così sopprimere la stazione in Torino e le barriere ferroviarie, come per le altre tranvie a vapore, oppure mantenere il servizio ferroviario fino alla barriera e ridurre a tranviario il solo servizio interno, non furono possibili, epperò il problema del tracciato si ridusse a quello di fare una nuova stazione ferroviaria con fronte in piazza Statuto, modificando il servizio ferroviario, in guisa da non impedire la libera viabilità dal controviale nord della strada di Francia.

Ciò portò alle espropriazioni delle case Gamacchio, Ducco e Sialgallia, fatte dal Municipio di Torino, alla demolizione di queste case, alla costruzione del nuovo fabbricato passeggeri in parte incassato nel terreno, ed all'abbassamento generale del piano della stazione e del primo tratto di linea, in modo da permettere ai convogli il sotto-passaggio in galleria del contro-viale, fatti dalla Banca Tiberina in conformità del progetto e sotto la direzione dell'ingegnere Luigi Berla.

E difficoltà non indifferenti si incontrarono nella costruzione del nuovo fabbricato pei passeggeri a cagione della forma irregolarissima dell'area e della sua estrema ristrettezza, non che della differenza di livello fra il piano stradale esterno e quello del binario interno.

La soluzione del problema sarebbe stata affatto completa per la libera visibilità di tutto lo stradale di Francia, se la galleria, invece di limitarsi alla via Saccarelli, si fosse prolungata sino alla Barriera, portandone fuori della medesima la trincea che ora si è eseguita fra le via Saccarelli e Palmieri.

Ma questo prolungamento richiedeva una forte somma che nè il Municipio, nè Banca, nè gli altri proprietari frontisti erano disposti a sborsare, coicchè non resta che da augurarsi che col ritorno di tempi migliori e coll'accordo degli interessati si possa presto completare l'opera.

I lavori murari sono stati eseguiti dall'impresario Galletto, le costruzioni metalliche della tettoia e il solaio della galleria dall'ingegnere Della Carlina di Milano, la pietra da taglio fu provvista dalle Stelle, la pietra artificiale dal Margaritora, gli oggetti di ferro battuto dal Castello, i lavori in legname dai Monetti, i pavimenti dai Rossetti, i lavori dei lattonieri furono eseguiti dal Rasario, quelli di diramazione di acqua e gas dal Rocchietti, quelli di decorazione interna dai fratelli Vigna, ed infine le pitture a fresco della facciata e la decorazione degli atrii dal pittore Zala.

Principi che si restituiscono a Torino. — Col treno di Roma delle ore 7,40, giunto questa mattina ritorno a Torino, da Pisa, dove si recarono l'altro ieri sera, il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino.

Arrivi e partenze. — L'on. Villa, presidente della Camera, si recò ieri a Villanova d'Asti e poi, ritornato alla sera, ripartì alla 19,5 alla volta di Macerata.

Giunse da Roma il deputato Canana, il quale proseguì per Novara.

L'on. Coppino partì per Alba, e giunse a Torino da Cavour l'on. Giolitti, Partirono l'on. Peli per Roma e l'on. Carnini per Novi.

L'Associazione Universitaria e la Esposizione fotografica. — Nella prima domenica del mese di dicembre avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della nuova sede dell'Associazione Universitaria: a tale funzione darà il discorso inaugurale S. E. Tommaso Villa, e sono invitate a parteciparvi le rappresentanze delle Università e delle Associazioni Universitarie del Regno, alle quali verrà comunicato il programma dei festeggiamenti.

È quindi protratta l'apertura dell'Esposizione alla prima metà di dicembre.

Chi intende esporre può comunicare la propria adesione con cartolina postale entro il 30 novembre.

Un pranzo alpinistico. — La sera di domenica, 17 corrente, alle ore 18,30, nei locali al Monte dei Cappuccini, verrà offerto un pranzo al cav. R. H. Budden, il simpatico e tenace apostolo dell'alpinismo, che da trent'anni è socio del Club Alpino Italiano, e che fin dal 1866 venne chiamato a far parte del Consiglio direttivo della sezione torinese, quando questa racchiudeva in sè i germi del C. A. I.

Le adesioni si ricevono fino a tutto giovedì, 14 corrente mese nella sede sociale (via Alfieri, 9) e nel locale della Palestra al Monte dei Cappuccini.

La festa di San Martino. — Oggi in tutte le caserme si solennizza la ricorrenza della tradizionale festa di San Martino. In tutti gli edifici militari venne issata la bandiera, e così pure negli edifici pubblici civili, coincidendo la festa con il genetliaco del Principe di Napoli, il quale compie oggi il suo 20° anno, essendo nato l'11 novembre del 1869 a Napoli.

Riduzione della tariffa postale per le lettere in provincia. — Si assicura che presto verrà introdotta un'importante modificazione nella tariffa postale. Si tratterebbe di ridurre a 10 centesimi l'affrancazione delle lettere dirette ai paesi della rispettiva provincia, ovvero a gruppo di provincie determinate.

Al Ministero si stanno compiendo studi e forse presto la riduzione verrà messa in vigore.

Bisogna lasciarsi rivaccinare. — Da qualche tempo si hanno a Torino dei casi — non molti nè gravi — di vaiuolo importato da altre provincie o da piccoli Comuni della provincia nostra.

È perciò a tutti consigliabile di farsi rivaccinare, e specialmente dovrebbero a ciò astenersi gli inquilini delle case in cui il vaiuolo fece la sua comparsa.

Per contro, in parecchie case vi furono alcuni inquilini che si rifiutarono assolutamente di sottoporsi alla rivaccinazione.

L'Ufficio municipale d'igiene ha quindi denunciato al procuratore del re questi recalcitranti, a tenore dell'articolo 50 della legge per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, il quale commina ai contravventori una pena pecuniaria estendibile fino a lire 500 o da uno a sei mesi di carcere.

Pei maestri di ginnastica. — È aperto un concorso per titoli fra gli insegnanti di ginnastica nelle Scuole governative secondarie e normali al posto di maestro tecnico-pratico, coll'incarico della direzione, nella Regia Scuola normale femminile di ginnastica in Torino collo stipendio di L. 2000.

Gli aspiranti lavranno istanza, su carta con bollo da una lira, alla Direzione generale dell'istruzione superiore presso il Ministero della pubblica istruzione, non oltre il 15 dicembre p. v.

Contro la tassa sui velocipedi. — Il Consiglio direttivo del T. C. C. I., in sua seduta di 0 corrente, ha deliberato di promuovere una agitazione a proposito della tassa governativa sui velocipedi di cui è allo studio l'applicazione, proponendosi di interessare le Camere di commercio italiane, la Società velocipedistiche, gli industriali interessati e gli onorevoli deputati.

La tesi che il Consiglio del T. C. C. I. si propone di far prevalere coll'appoggio di tutti gl'interessati, è questa: Dimostrare che, di fronte ad un gettito assai limitato, la tassa minacciata presenta per l'erario l'inconveniente di arrestare lo sviluppo del ciclismo intiichiendo ad un tratto molti cespiti promettentissimi ed anche già fruttuosi di imposizione quali quelli sulle fabbriche nazionali, gl'importatori, i negozianti, ecc.

Unione fra operai ed industriali. — Questa Serenis Unione solennizzerà il 49° anniversario con attraentissime feste, che incomincieranno sabato, 16 corr., alle ore 21, presso la sede sociale, continueranno domenica, 17, con rinnovello delle consorelle dell'aula *Vincenzo Troya*, con un'accademia musicale col concorso di distinti artisti, con un pranzo sociale, e infine con una conferenza tenuta dall'avv. Carlo Felice Roggieri, consigliere comunale.

Le leggi eccezionali a Torino. — L'onorevole Crispi, in previsione dell'apertura della Camera, per ottenere una proroga delle leggi eccezionali, sente il bisogno di dimostrare che l'Italia è in pericolo. E per inventare il pericolo, anche nella nostra Torino così tranquilla e così pacifica, ha creduto di dover ricorrere a certi sistemi di Governi passati, l'arrecchi giovani socialisti, operai e professionisti e fra questi anche qualche avvocato, sono stati chiamati ad *audiendum verbum* dagli ispettori delle singole Sezioni di Pubblica Sicurezza, i quali li hanno invitati a desistere dalla propaganda teorica che essi fanno, a porre termine alle cospirazioni (?) e a riconoscere che il Governo, o meglio il Ministero dell'on. Crispi, è l'unico possibile. Ciò che abbiano risposto i cospiratori chiamati ad udire il verbo del Governo, non lo possiamo sapere in modo positivo, ma ci si assicura che vennero date alcune risposte molto secche e molto energiche ai rappresentanti dell'onorevole Crispi. Il pretesto di tale lavata di capo inflitta ai socialisti pare che sia la riunione che essi hanno tenuto nei locali del Circolo popolare, dove si discusse sulle spese elettorali sostenute dal Partito. Si comprende che l'on. Crispi, che ha speso tanto in tale materia, non voglia che altri si occupi di siffatto argomento; tenterà forse che i socialisti possano spendere troppo, e da buon padre di famiglia cerca di metterci riparo.

Una mendicante ricca e ladra. — Giovedì scorso le guardie municipali di servizio al Camposanto generale arrestarono in flagrante furto di oggetti d'ornamento alle tombe la mendicante Rocca Fanny, d'anni 52. In seguito all'arresto l'Autorità di P. S. procedette l'altro ieri ad una perquisizione nella sudicia abitata dalla Rocca sul corso Valdocco, N. 17; una lurida abitazione ingombrata da ogni sorta di immondizie, da cui esalavano i più nauseabondi profumi.

Gli agenti penetrarono non certo volentieri nell'immonda tana, e rovistando qua e là trovarono un baule pieno di ogni sorta d'oggetti, come: *foulards* di seta, fazzoletti, scampoli di tela, chincaglierie, ecc. Tutta roba nuova di zecca ed evidentemente di provenienza furtiva.

Nè a ciò soltanto si limitarono le scoperte. Continuando gli agenti le ricerche anche sotto il suolo della soffitta, scoprirono una buca chiusa da una mattonella, piena di fieno; e sotto il fieno rinvennero un tubo di latta pieno di bei biglietti di Banca di ogni taglio, formanti fra tutti la egregia sommetta di 960 lire.

La roba trovata nel baule venne portata in Questura, dove potranno verificarla coloro che si ritengono danneggiati.

Piccolo fermento. — Ieri sera, certi Paguero Nicola, d'anni 31, falegname, e Saracco Luigi, d'anni 35, portinaio, vennero fra di loro a diverbio in via Gandenzio Ferrari, per motivi, dicesi, futilissimi. Dalle parole, passati alle vie di fatto, il Paguero ebbe un coltello, ferì ad una mano l'avversario.

Sopraggiunta una guardia municipale, fece cessare la contesa ed accompagnò il ferito alla caserma dei carabinieri in corso San Maurizio, ed il ferimento giudicato guaribile in pochissimi giorni.

Caduto dalla scala. — Alle ore 17,30, un tale Zappegno Giorgio, d'anni 67, inciampò in un gradino della scala di una abitazione in via Marco Polo, N. 14, e cadde al suolo producendosi una lussazione ad un ginocchio.

Una giardia municipale, unitamente alla moglie del Zappegni, accompagnarono il povero vecchio all'Ospedale di San Giovanni ove fu ricoverato.

Un ubriaco molesto. — Un individuo, che poi si seppe essere certo Fornier Antonio, bracciante, essendo in preda ai fumi del vino troppo copiosamente tracannato, molestava ieri sul pomeriggio, in piazza delle Statute, i passanti e chiedeva con male garbo l'elemosina.

A far desistere l'ubbriacone giunse una guardia municipale, che condusse il molesto individuo alla Questura.

Malore improvviso. — Il signor Leggero Luigi, mentre ieri mattina transitava in via Garibaldi, venne colto da improvviso malore e cadde a terra. Alcune persone pensarono ad una guardia municipale soccorrere subito il caduto, dopo di che, mediante una vettura, fu condotto alla sua abitazione.

Un colpo di bastone. — Il macellaio Ferrero Onorato dovette ieri ricorrere ai sanitari del San Giovanni per farsi medicare una grave ferita al capo prodottagli da un colpo di bastone, che disse di avere ricevuto da tre sconosciuti alla barriera di Casale.

I sanitari lo giudicarono guaribile in non meno di 15 giorni.

Ladri inesplicabili.... — Ferraro Carlo, cantiniere presso la Società Operaia di Porta Susa, denunciò ieri che ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nel magazzino del vino e vi rubarono 40 bottiglie di vino di varie qualità.

Valigia del pubblico. — Ci scrivono:

Il corso del Valentino. — Mentre si discute il bilancio, gli abitanti del corso Valentino si raccomandano caldamente affinchè coll'accreditato giornale si domandi dal nuovo Consiglio un poco di giustizia per le spazzature della neve.

Se si toglie sul corso Duca di Genova, pare sia cosa meno altristante per un corso molto più frequentato, il quale, esposto alla mezzanotte, diventa un vero ghiacciaio e nella primavera un lago e pantano.

Anche pel servizio delle tramvie della Società Torinese, si potrebbe desiderare l'orario della sera, prolungato fino alle ore 0, e non come negli anni scorsi, solo fino alle 8, mentre la *biglia* lo fa oltre le 9.

STATO CIVILE. — Torino, 10 novembre 1885.
NASCITE: 27 cioè: maschi 7, femmine 20.
MATRIMONI: Bertrano Antonio con Cibrario Maria — Hisio Pietro con Tomatis Angela — Canselli Luigi, con Casalegno Lucia vedova Girardi — Forrero Andrea con Bassino Rosa — Gervasoni Alessandro con Buffa Giacinta — Ghisino Antonio con Galetto Margherita — Lasagno Antonio con Novara Gaetana — Manzella Giuseppe con Piemontese Romilda — Minoletti Stefano con Grosso Giovanna — Neirotti Augusta con Barberis Callista — Vignola Pietro con Giuliano Carolina.
MORTI: Zappata Angelo, d'anni 10, di Torino, scolaro, via Artisti, 19.
Bottatto Martino, id. 72, di Susa, sarto, via Po, 30.
Bechis G. Rosa, id. 81, di Torino, cucitrice.
Garighio Giac. Luisi, id. 22, di Rivalta di Torino.
Franco Giacomo, id. 83, di San Damiano d'Asti, op.
Furbatto Giov., id. 57 di Volpiano, contadino.
Fontana Angelo, id. 7, di Borgo d'Ale, mendicino.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale compiessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Lunedì 11 novembre.
VITTORIO, o. 20,30: *Manon Lescaut*, opera. *La Biscrtière*, ballo.
GERBINO, o. 20,30 (Compagnia drama. Vitti): *Colpa di Stato*, comm.; *Battaglia di farfalle*, commedia.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Paladini-Zoppieri): *Nichè*, sogno; *Un tamponin in un bicchier d'acqua*, commedia.
BALBO, ore 20,30, Rappresentazioni della carovana Dinka.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemonte Cumbertis): *Bestina contrari*, commedia.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Pappesan frères, barcisti; Victor Ferrero, clown musicale; M.lle Villarose, ductiliti; Teresina Agnes e Luisa Balstony, cantanti internazionali.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti alle notizie africane.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,10:

Il *Don Chisciotte* chiama contraddittorie le notizie date dal Governo per mezzo della *Stefani*, non comprendendosi che Mangascià raminghi e chieda perdono, mentre Menelik si avvicina, e che questi avanzi per difendersi: aggiunge che il Governo così manipola le notizie per impressionare il pubblico.

Cavallotti e Baccelli.

Roma, 11, ore 9,10. — Il *Messaggero* afferma che Cavallotti interrogherà Baccelli alla Camera invitandolo a dichiarare perchè lo chiamò calunniatore nel suo discorso di Ferrara.

Il genetliaco del Principe di Napoli.

Roma, 11 (*Stefani*). — Oggi pel genetliaco del Principe di Napoli gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

Crispi è tornato stamane.

Il risultato ufficiale dell'elezione di Oviglio.

Alessandria, 11 (*Stefani*). — Risultato di 80 sezioni. Inscritti 9203; votanti 7015. **Rudini 3831; Devecchi 3018.** Manca una sola sezione.

La liquidazione della Borsa di Parigi.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Il *Rappel* assicura che nella riunione di stamane dei rappresentanti degli Istituti di credito, 50 milioni di franchi almeno si porranno a disposizione della Borsa per facilitare la liquidazione.

La Giarrettiera al re di Portogallo.

Balmoral, 11 (*Stefani*). — La regina conferì l'Ordine della Giarrettiera al re di Portogallo.

L'ambasciatore De Renzis.

Il barone De Renzis, nuovo ambasciatore italiano presso la Corte di Madrid, il quale da due giorni si trovava a Roma, dove conferì con l'on. Blanc, ministro degli affari esteri, è partito per Napoli, quivi atteso dal presidente del Consiglio.

Il barone De Renzis, dopo aver conferito a Napoli con l'on. Crispi, farà ritorno a Roma, dove si fermerà due agli stessi giorni del mese volgente.

Subito dopo partirà per la Spagna, recandosi a Madrid per presentare le sue credenziali di ambasciatore ed assumere il suo posto.

Pel traffico di frontiera.

Il Governo austro-ungarico ha fatto sapere al Governo italiano il desiderio che si facesse rappresentare in una Conferenza per il traffico di frontiera che sarà probabilmente tenuta a Vienna, crediamo, nel mese corrente.

Il Governo italiano ha accolto l'invito, ed i Ministeri dell'interno e del commercio, interessati alla questione, hanno già scelto i loro delegati.

Il Ministero dell'interno sarà rappresentato dal comm. Pagliani, direttore generale della Sanità, ed il Ministero del commercio dall'onorevole comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura.

Il principe del Montenegro in Italia.

Si annunzia la venuta a Roma, nei primi mesi del nuovo anno, del principe Nikita del Montenegro, al duplice scopo di congratulare il Re d'Italia e di regolare alcune questioni col Vaticano.

Conti fatti pel pagamento delle pensioni.

La Ragioneria generale del tesoro ha testè introdotta una utilissima quanto semplice modificazione nel pagamento degli assegni mensili vitalizi dovuti ai pensionati dello Stato.

Infatti, con recentissima circolare inviata a tutte le Intendenze del Regno, la diramata le opportune istruzioni perchè d'ora innanzi il pagamento delle pensioni avvenga senza che l'ufficiale pagatore abbia a preoccuparsi della detrazione delle ritenute e tasse che gravano l'assegno, venendo anticipatamente stabilita la cifra netta mensile spettante a ciascun pensionato.

Per tal guisa rimane sensibilmente semplificato il lavoro delle tesorerie provinciali e degli altri agenti, con notevole comodo e vantaggio dei pensionati.

Viene inoltre per tal modo diminuita anche la possibilità di errori nei conteggi, grazie alla chiare e provvedute norme contenute nella circolare intesa, alla quale vanno unite tutti i moduli occorrenti per l'esatta intelligenza delle disposizioni ministeriali.

La stampa dei nuovi moduli richiederà forse una spesa di qualche entità, ma i benefici della modificazione introdotta non tarderanno a farsi sentire.

Centenario nel Monastero del giuramento di Pontida.

Pontida, 10 novembre.

Poichè nel 1867 non poterono aver luogo le feste centenarie per il memorabile giuramento, in causa del colera, si iniziarono e si celebrarono oggi (resa per l'ottavo centenario della morte di Sant'Alberto, fondatore e primo abate di questa insigne e memorabile abbazia. Ciò fu fatto allo scopo di richiamare la pubblica attenzione sull'abbandono in cui sono lasciati questi luoghi, e tentare di farli dichiarare monumento nazionale.

La festa fu rallegrata da molto concorso di gente, da cinque Bande musicali, da ottima orchestra, da grandiosa illuminazione, fuochi d'artificio e dalla pontificatura di due vescovi.

Un altro grave fatto di sangue a Roma.

Telegrafano da Roma, 10:

La comparsa d'un grave fatto fece oggi le spese di tutte le conversazioni a Roma. Trattasi di un nuovo fatto di sangue che la Questura presume delittuoso.

L'imputato si chiama marchese Lelio del Cinque, di famiglia clericale ch'è in disgrazia al Vaticano da molto tempo, tantochè il Lelio dovè abbandonare il Corpo delle guardie nin dal 1867.

Il marchese è conosciuto a Roma da tutti già scapestrati maturi per la sua vita avventurosa, la quale anzi sembra lo abbia logorato anzi tempo. Infatti ha di poco superato la cinquantina ed è già divenuto sordo. Nessuno potrebbe giurare che il suo cervello si trovi in perfetto equilibrio.

Il marchese Lelio avrebbe potuto essere possessore d'una vistosa fortuna, ma l'amore per la vita allegra e dispendiosa aveva molto decimato le sue sostanze, tanto che ora trovavasi costretto a condurre una vita molto modesta. Sono 17 anni che è amante di una donna, la quale ora non ne ha che 30. È un'ex-ballerina formosissima, dai capelli neri ed abbondanti, dagli occhi cilestri, ma ora realmente ancora poche delle molte antiche attrattive. Essa ha un figlio decenne.

I due amanti abitavano in via Terenzio in uno dei tanti palazzi Heroni sparsi per Roma. In un mattutino dell'appartamento trovavasi ieri a sera il marchese, in un amante o due vicini di casa. Il marchese stava per uscire; abbottonandosi i manichini della camicia, s'accorse che mancavagli un bottone.

— Ma non vedi, Nunziata, che mi occorre un gemello? — disse; e sempre schermendo preso una rivoltella che stava sopra una piccola *étagère*, e continuò:

— Quasi quasi ti ammazzerei!

Non aveva finito di pronunziare queste parole che l'arma esplose; l'Annunziata mandò un grido, e fatto un giro su se stessa stramazzò sul tappeto, fra due poltrone.

Tutti i presenti, inorriditi, corsero presso alla poveretta, il cui viso era divenuto pauonazzo, mentre dal lato sinistro del petto sgorgavale un sottile rivo di sangue.

Il marchese si gettò al collo dell'amante, gridando:

— Dio mio! che cosa ho fatto! Perdonami Annunziata!

E dopo fu preso da forte convulso, che gli impedì di pronunziare altre parole.

La donna venne trasportata su un letto, quindi si pensò subito a chiamare il medico. Questi constatò che l'Annunziata era gravemente ferita dal colpo di rivoltella alla spalla sinistra, poco sopra la mammella.

Dopo curata la ferita, il medico chiese qualche particolare sul fatto; quindi si recò all'Ospedale di Santo Spirito e fece la sua denunzia alla guardia di piantone. Questi ne avvertì subito la sezione di pubblica sicurezza del quartiere dei Prati, da dove si recò alla casa del marchese il delegato Minetti per le indagini opportune. Le quali, continuate tutta la notte e stamane, hanno condotto all'arresto del marchese, che questa mattina stessa è stato trasportato a Regina Coeli.

Sembra che la Questura non abbia ancora scoperto se si tratti d'un delitto o d'una disgrazia. Oggi poi si recò a casa Del Cinque il giudice istruttore, accompagnato dal dottor Scimmanna, il quale visitò l'Annunziata e la dichiarò in pericolo di vita. Essa ha il polmone perforato.

Circa un mese e mezzo fa avvenne un fatto identico in casa Del Cinque, ma fortunatamente non ebbe queste tristi conseguenze. Anche allora, questo capitò, ma non fuori nessuno. Gli inquilini non udirono il colpo, poichè la cosa rimase tra i due amanti e qualche amico di casa, che trovarsi con loro.

Corre voce che tra gli amanti avvenissero frequenti litigi; altri invece affermano che questa diceria sarebbe originata d

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(50)

Il romanzo di un poeta

Queste parole fecero sul barone Nisard un effetto assolutamente opposto a quello che Norandin si aspettava. Il barone rimise tranquillamente in tasca la sua rivoltella, prese una sedia e, sedendo, disse a Mario:

— Dal momento che mi parlate di mia figlia, che sapete ciò che ella è pronta a fare da me, non più tardi d'mezz'ora fa, sappiate anche che la rivoltella che m'avete vista in mano l'ho presa coll'intenzione di servirmene per por fine ai miei giorni. Sono stanco della vita di tormenti che mi mandano; mia figlia m'ha minacciato di denunziarmi al procuratore della Repubblica e lo credo capace di farlo..... Ebbene, sì, vi è un segreto nella mia vita, ma non è quello che ella, che voi credete conoscere..... Vedrà anch'io il procuratore della Repubblica..... si saprà tutto..... si saprà tutto! Se siete un agente di Polizia, potete dirlo che si saprà tutto!

Mario era molto sconcertato. Era lontano dalle informazioni che cercava, lontano dalla via che doveva condurlo alla famiglia Sinner, di bel nuovo si ritrovava intricato nel dramma della famiglia Nisard. Fu col punto di dire al barone: « Ma vi sbagliate, io non sono affatto agente di Polizia..... io volevo anzi arrestarvi sull'orlo dell'abisso che vi siete scavato sotto ai piedi e pregarvi, in cambio del servizio che v'avrei reso, di aiutarmi a ritrovare i Sinner, quella gente alla quale avete mostrato d'interessarvi allorchè Meritz strappò dalle mani dello strangolatore Norandin quella fanciulla che volete oggi dare in mano all'avvelenatore Norandin.....

Ma era impossibile parlare col barone, che pareva divenuto, ad un tratto, forsennato. Arrossiva e impallidiva da un istante all'altro e continuava a ripetere:

— Sì..... sì..... si saprà tutto!

Poi, ad un tratto, battendo i pieds:

— No..... no..... — rispose — spezzerò l'ostacolo..... Non voglio morire.....; voglio vivere..... voglio godere.....

E quindi, subitamente, una transizione:

— Ah, meglio finirla con questa vita insopportabile..... Mi farò saltar le cervella.....

Mario dovette gettarsi su lui e strappargli la rivoltella che aveva ripresa e colla quale faceva vista di voler uccidersi.

Non sapeva più che fare il povero Mario; perdeva la testa in mezzo a tutta quella confusione.

Finalmente prese il partito di andarsene, e uscì, dicendo al barone:

— Ritornerò qui, certamente, perchè ho da parlare col signor Norandin. Non vi troverò più, signor barone Nisard; ma vi avverto, fate in modo che non vi si veda presso alla casa di vostra figlia.....; guai a voi se accadrà disgrazia a quei due giovani, che già hanno corso rischio di essere vostre vittime.

Quand'egli fu uscito, il barone chiuse bene la porta del salotto, poi ritornò presso Norandin, e gli disse:

— Siete un imbecille..... Non sapete far nulla di bene..... Se domani a mezzogiorno non m'avrete sbarazzato della persona che sapete, dovrete ricominciare alla centomila lire o alla vostra pensione.....

— Diamine!..... Diamine!..... mormorò Norandin grattandosi la orecchio — ma che debbo fare?

— Dovete agire o dovete rinunziare a tutto.....

— Ebbene.....

— Ebbene?.....

— Agirò.

Il barone uscì e Norandin lo accompagnò alla porta, ma, quando ritornò in sala era così agitato che la signora Praulin si spaventò vedendolo. Andava e veniva su e giù per la camera, si picchiava la fronte colle mani, finchè, incapace di contenersi, esclamò:

— Eh! via, centomila, duecentomila franchi..... quando posso ottenerli ugualmente facendo di meglio..... e arrettar, forse, dei milioni..... perchè, in fin dei conti, è mia figlia.....

— Ma che dite, Norandin — fece la povera signora Praulin tremando e piangendo, perchè la credeva impazzita.

Allora egli si calmò e, sedendo su una poltrona:

— Non inquietatevi — rispose — è quella mia famiglia che mi fa girare il capo, ma vedrete che, presto, tutto si accomoderà.

XXV.

Per quanto sollecitamente fosse ricercato in quartiere, quella sera Mario non giunse a tempo per l'appello e s'ebbe, per punizione, ventiquattro ore di prigione.

Il camerone nel quale era stato rinchiuso non aveva che una finestra munita d'inferriata che guardava la istrada e dalla quale, se non s'avea gran luce, s'udivano tutti i rumori della via del Château d'Eau.

Quel mattino, svegliandosi sul pancone che gli era servito di letto, il giovane s'ebbe non grata sorpresa. La prima voce che intese gli fece assaltare di gioia il cuore: era la voce del vecchio Sinner, quella voce ben conosciuta e che di bel nuovo gridava:

— Scopa! Scopa! Buone scopa!

Passato il primo momento di stupore, Mario corse alla finestra e porse l'orecchio. La voce del vecchio, già un po' lontana, si fece udire dalla parte sinistra, cioè verso il punto dove la via del Château d'Eau sbocca sulla piazza.

Dunque Sinner aveva preso la via venendo dalla parte del quai di Valmy; dunque era là o almeno in quei dintorni che egli abitava.

Ah! benedetto il caso che lo aveva fatto mettere in prigione..... Così sapeva che, aspettando Sinner, di mattina o di sera, lo vedrebbe certamente, e ritroverebbe, con lui, la sua adorata Luisa.

Povera Luisa! Mario pensò a lei tutto quel lungo giorno che passò solo fra le quattro pareti della prigione. Se il vecchio Sinner aveva ripreso l'antico mestiere, la famiglia doveva essere davvero ricaduta nella miseria. E Luisa che non era al *Bonillon*? Se fosse ammalata! Ammalata e povera! Ah! come desiderava di essere vicino, di poterla soccorrere!..... e pensando che possedeva di che provvedere ai bisogni di quella sua cara, sorrideva di gioia, respirava liberamente; si vedeva già presso di lei, colla mano nella di lei mano, cogli occhi nei suoi occhi, e si sentiva fremere all'idea del dolcissimo bacio che i buoni Sinner gli permetterebbero di dare colla promessa di matrimonio.

Impaziente di uscire di prigione, verso le cinque di sera egli passeggiava in lungo ed in largo pel camerone, quando un gran movimento si fece in quartiere. Ad un tratto la porta della prigione si aprì e un caporale entrò, dicendo:

— Siete della squadra del tarzo, non è vero?

— Sì, caporale.

— Allora, presto, correte nel cortile *D* dove si riunisce la vostra compagnia. Tenuta di *corvée*, senz'armi.....

— Ma che cosa c'è?

— Un grande incendio sul quai di Valmy. La seconda del terzo è destinata al servizio della pompa del quartiere.

Dieci minuti dopo, Mario era in fila cogli uomini della sua compagnia che facevano la catena lungo il canale. Si trovava presso ad una pompa posta di prospetto alla casa incendiata. Dietro di lui, altri soldati armati facevano cordone, mantenevano in distanza i curiosi per lasciare uno spazio libero alle autorità civili e militari venute per presiedere al soccorso e all'inchiesta. Un comandante dei pompieri dirigeva le manovre; un Commissario di Polizia dava ordini agli agenti.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

I CARCERATI.

Studio psicologico dal vero

del dottor **ANTONIO MARRO.**

È un elegante volumetto di centocinquanta pagine, compilato in occasione del Congresso penitenziario internazionale di Roma. È curioso il leggere nel libro del Marro i primi risultati di quell'inchiesta psichiatrica sui delinquenti, che costituisce la base della moderna scuola antropologica.

Lo studio del Marro ebbe anzi una considerevole influenza nella corrente delle recentissime teorie sulla delinquenza.

Il suo volume si legge da tutti con un interesse vivissimo, per la copia di episodi e di esempi pratici raccolti dall'autore e per quella curiosità che nasce spontanea di addentrarsi nei misteri del carcere, così ricco di emozioni e di avvenimenti strani e pietosi.

(Il volumetto costa L. 2 presso gli editori, la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

Viaggio in **INDIA**

Vediamo con piacere che l'**AGENZIA CHIARI, via Dante, 6, Milano**, annunzia il viaggio di tre mesi (non più di 10 persone) in India (3500 franchi) e terzo giro del mondo, in 164 giorni (10,000 fr.) per il 3 dicembre, partendo da Genova col grandioso piroscafo *Baldissino*. Ecco un ottimo progetto per chi non vuole, vivere, imparare. — **GLI ALTRI VIAGGI ANNUNZIATI SONO: 28 novembre**, in settimane a Torino, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Pompei, Vesuvio, Capri, Foggia, Loreto, Ancona, Bologna, Milano, Torino: **Lire 630. — 5 dicembre:** Gottardo, **Parigi**, Lione, Torino (12 giorni, **300 franchi**), con Marsiglia e Nizza (16 giorni, **franchi 300**). — **4 gennaio 1896:** Italia, Grecia, Egitto, Nilo. — **26 febbraio:** Italia, Egitto, **Terra Santa, Costantinopoli, Grecia. — QUANTO PRIMA: Viaggio nell'ERITREA, EGITTO**, avvertire in tempo per essere inscritti. 4581 M

Chiedere programmi all'AGENZIA CHIARI, 6, via Dante, Milano.

Giro del **MONDO**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo** ottenuto dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; G. Turelli*, via Calabrera, 28; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 36; *C. Manfredi*, via Finanze, 3. Mod. 7

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO

Unica nel suo genere in Europa.

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. È la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee.

Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. — Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.

Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 3610

Incanto volontario.

Il notaio TURBIL EMILIO a questa residenza, notifica che alle ore **10 di Giovedì 21 novembre corrente**, procederà nel proprio Studio, al piano 1°, di Casa Pisa, via Sant'Agostino, N. 26, alla **vendita per pubblico incanto** della casa sita in questa città, via San Tommaso, n. 19, al prezzo (ribasso di tre decimi) di lire *centoquarantacinquemila ottocento* (lire **145,800**) ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi, visibile in un coi documenti dal notaio procedente.

Torino, 31 ottobre 1895. c 4556

Da affittare al presente

Torino — Via Juvara, 22 *(presso Porta Susa)*

Grandiosi locali di 625 mq. ad uso **laboratorio** o **magazzino** anche divisibili. — Recapito presso **Vine. Barra e C.**, giardini Pietro Micca, 5 e 7. c 4291

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esservi sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficace garanzia da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOMMO

VRANO, il fedele alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 3, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (L. 2) Per lisciare istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Fergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, *L. R. Bodoira*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte la città d'Italia. 3060 M

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante la *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, la completa guarigione in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando, Napoli**, via Nilano, n. 93, 2° p. 3040 N

Grandi Magazzini d'Ottica - A. BERRY - Via Roma, n. 1 - TORINO

Assoluta specialità di Binoccoli perfezionati — Prezzi di fabbrica

Modelli esclusivi — Ottica speciale — Garantiti alla prova

Binoccoli elegantissimi, forme alla Novità, montatore ricche ed artistiche da L. *30* a L. *160*.

Per Teatro	Bardon	fortissimo, gran campo, luminosissimo	L. 18 —
	Russo	vastissimo campo, lenti di Quarzo	» 29 —
	Berry	in alluminio, leggerissimo	» 19 —
	Berry	a 6 lenti	» 10 50
	Flammarion	tascabilissimo, (alto 4 centimetri)	» 16 —
Campagna Campagna e Teatro	Liliput	tascabile, (alto 6 cent.)	» 15 —
	Universale	a 6 lenti	» 15 —
	Eureka	»	» 24 —
Marina	Militare	perfezionato-Berry	» 40 —
	Liverpool	10 ingrandimenti, gran portata	» 62 —
	Telescopio	18 ingrandimenti, straordinaria portata	» 90 —
	Melilla	7 ingrandimenti, gran portata	» 28 —

In Magazzino assortimento di circa TRE MILA Binoccoli-Modelli speciali per l'ingrosso da L. 5 in più. — Magazzini per l'ingrosso Piazza Castello, 15. — Spedizione affrancata contro vaglia postale. 4574

VITICULTORI. Barbatelle di Fresia di Chieri, Bernarda, Barbera, ecc. di 2 e 3 anni a L. 8 il centinaio. — Peri e Meli L. 4 la pianta. — Rivolgersi al comm. G. Bertolo, Pecetto Torinese. 4331

CARLO SIGISMUND
MILANO

Carlo Sigismund

NEGOZIO CASALINGO

MILANO - 39, Corso Vitt. Eman.
TORINO - Via XX Settembre, 44

Grande assortimento d'ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutte le nuove e pratiche invenzioni per la economia domestica.
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti i più moderni per il *comfort* domestico.
Tutti gli articoli per la stagione invernale.
Stufe a Regolatore Sigismund.
Stufe Americane.
Stufe Irlandesi. 3006 M

Cataloghi illustrati a richiesta.

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Ponaterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 4051

Pezzi di costruzione per Biciclette

Deposito della Ditta

M. TURKHEIMER

Corso Vittorio Emanuele, 78 — Torino. 4057

Assortimento delle serie B. S. Q., tre fucili.

Antracite vera inglese.

Coke cassé (ridotto) e grosso gas. — **Carboni speciali** per ogni qualità di stufe e calorifieri. — **Prezzi limitatissimi.** — **Servizio a domicilio.** — **M. VALPERGA**, via Venti Settembre, n. 18, **TORINO.** c 4506 a

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Via Baretti, 29

50,000 bottiglie, 1/2 bottiglie, litri, 1/2 litri **Vini** dolcetto, barbera, nostrano, a L. 0 35, 0 60, 0 70 in piccole e grandi quantità.

Prezzi eccezionali per esercenti, Società, Circoli e convegni.

Vini scelti da pasto. Servizio a domicilio. 4018

INCANDESCENZA A GAZ

BECCHI ad INCANDESCENZA

DELLA DITTA **Von Lachterof & C.** DI AMSTERDAM.

Prezzo per ogni Becco con reticella in opera L. 10

L. 11 75 con Globo tipo *A* o L. 12 50 con Globo tipo *B*.

Ogni reticella di ricambio L. 2 50. 4320

NEGRI ENRICO — Via Lagrange, 40.

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidiliterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie o l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia **GIORDANO** Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI, farmacista, VERONA**

Imbianchisce istantaneamente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 2757 V

FRANCA lo tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI. Peraltro, senza alcun aumento di spesa per le contrabbande di 3 scatole o superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

TUTTI POLLICULTORI

Colla pollicultura si possono impiegare i propri capitali fino al 100 0/0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di polcini con macchine perfezionate e garantite. Il nuovissimo catalogo, riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimborso di lire una dal premiato Stabilimento di Pollicoltura 4569 F

L. POCHINI — Firenze.

Listino *gratis*.

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **colori o bruciori di stomaco** (il calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della

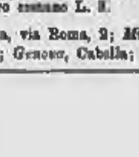
China granulare effervescente

(specialità della Farmacia *Durelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **temporeggia il male**, generando **spossa e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 3.

Vendesi in **Torino** dalle farmacie Torta, Taricco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Dunis, Ferrero, Vigliani e Verde, Bruno e Moine, Cugini Muggia, - G. Bertolotti, **Vallenora - Minetti, Pelzino - Barretta, Itapiati, Alessandria.** 4255 F

HALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guariglione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1934 Y

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

SCIROPPO di Genziana ferruginoso

del Comm.re Prof.re FENOGLIO

Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di nutrizione, l'inappetenza, le digestioni difficili, e nuove le forme di **debolezza sprovata.**

Per la sua forte assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualsiasi altra preparazione di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.

Flaconi da L. 1,50 - 2,00 - 3,00 e 5,00.

Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,50 in più.

A garanzia del nostro stirpite unirà sulla capsula di chiusura nostro sul quale faremo il timbro del nostro rivenditore.

TORINO — Galleria Umberto I. 13

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 Cent.

NB. *Nelle « Pubblicità Economiche » accettiamo solamente annunzi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel prossimo gennaio locale composto di due botteghe, retrobottega, laboratorio con avviato da tappezziere. Vendita mobili. — Corso Vittorio Emanuele, 38. c 4092

Affittasi 1° una camera con acqua; 2° cinque o sei camere 1° piano con acqua, e lungo balcone a mezzogiorno. — Rivolgersi al portinaio corso Principe Eugenio, 20. c 4097

Da affittare al presente via Venti Settembre, 60, camera, salotto mobigliati elegantemente, ingresso disimpegnato. Gas, acqua potabile. — Rivolgersi alla portineria. c 4049 a

Da affittare in via Po, 2, camera e sala elegantemente mobigliati, due ingressi liberi. Acqua, gas, stufa. — Rivolgersi alla portineria. c 4049 b

Cercasi giovane da studio il quale abbia una calligrafia discreta. — Scrivere al N. 4635, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4095

Impiego stabile fuori Piemonte troverebbe persona che disponga cauzione di L. 12,000, mediante ipoteca su stabili o vincolo in cedole. — Scrivere Casset. 2 B5, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4090

Giovanotto facoltoso, desiderando passare qualche tempo in Riviera, domanda in compagnia di belle ed elegante signorina, la quale accoppi all'avvenenza modi signorili. — Rispondere M. R. 8, posta Torino. c 4084

Segretario-Contabile, pratico di commercio, amministrazione case, agricoltura, cerca occupazione ad ore. — Scrivere F. G. 6, fermo Posta. c 4058

FLAUTO

sistema Böhm in granadiglia con chiavi argento. Vendesi a prezzo ridottissimo. — Rivolgersi via Juvara, 10 *bis*. c 4085

Sterilizzatore del latte

comodissimo per le famiglie, si spedisce *franco* l'istruzione dell'egregio dott. Lessona. Prezzo L. 10 a 15. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino. 4079

Da affittare al presente

in **via Magenta, n. 24 VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di 6 **camere**, 3 sotterranei abitabili, **cantina** e **giardino.** 281

Palazzina con giardino

nei pressi di piazza Solferino e piazza d'Armi

acquisterebbesi od affitterebbesi.

Offerte Gazzetta di presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4281

Causa cessato commercio

segue in via Saluzzo, 23, **la vendita** di scelti vini Barolo, Nebbiolo, Grignolino, Barbera e Freisa in fusti, tenui litri e bottiglie, ad assaggio.

G. B. Allocati

perito giurato liquidatore. c 4281

Ingegnere impartirebbe lezioni in scienze fisico-matematiche e disegno presso qualche scuola. — Darebbe lezioni private e domiciliari. Eseguirebbe progetti e disegni. — Via Principe Tommaso, 4, Cometti. c 4027

AVVOCATO

che può dare le migliori referenze si occuperebbe dell'**amministrazione di case civili**, anche grande, purchè in Torino; modeste pretese. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

Proprietari di case

Proretto amministratore, ottimi referenze, cauzione se occorre, offresi per segretario, esazione fitti, contabilità, ecc.

Scrivere A. Z. 6072, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

MUTUI trovano ufficiali impiegati, pensionati e possidenti Monte Pietà. — Studio via Barbaroux, n. 17 c 4036

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pollizze Monte Pietà si compranno a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 265

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Lieiga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 4502

6 Biciclette

vendonsi a prezzi eccezionali da Bertolino Domenico, Cuneo.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ortensia. Non dico la mestizia del cuore, tanto più che prevedo una partenza! Dio voglia non sia. In ogni modo ricorda che sono tutto tuo. Fammi carità d'una parola. Amami sempre. c 4557

Sebl..... Partenza improvvisa non giunti avvisarti. Ritorno 18, lunedì. Desidero, ma vorrai tu venirmi, salutarmi? Dal solito monumento, ore 12. Ripartirò subito. Addio. c 4068 **J.**

Solferino, 3. Il legame che spezzerai scielto è più che mai rimpianto. c 4551

Lichenina Lombardi

Caro Lombardi
Mandami quel
bottiglione della
tua Lichenina
per mio uso
Tommaso

Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per sfidar dei venti, è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto o della gola.

L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti valuti efficaci nelle malattie bronco-polmonari, ma il tempo ha saputo dare ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto eliminarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti spudorati e discreti impostori farmacisti e droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi, hanno posto in vendita delle false Lichenine per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Questa scimie, questi indegni imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. È necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè siano sole la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse, catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, od altra qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni, sempre inutili se non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria, solo la Lichenina Lombardi cura certamente la tosse più ostinata e stizzosa, rinascendo *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia); *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonanno); *molto utile in tutte le affezioni bronchi-polmonari* (Sommola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedi* (Cardarelli). Gli ammalati faranno benissimo seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e capocenola professore Salvatore Tommasi, che adottò la *Lichenina Lombardi Vera* per proprio uso.

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque tre flacons senza spese per lire 6 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia, 16.

NB. — Per l'estero si spedisce per posta come campione un flacon speciale contro la rimessa di lire 2 50 a Lombardi e Contardi in Sarno.

Le malattie segrete essendo infettive, hanno finalmente trovato la loro cura scientifica mercè i grandi progressi della scienza antisettica. Infatti con l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi si prevengono le malattie segrete, anche in presenza od a contatto di esse; e la cura, nei casi recenti o antichi, è brevissima, perchè con l'uso della INIEZIONE ANTISETTICA si neutralizza il *virus* e si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi dove per ragione scientifica conseguirsi presto la guarigione. I risultati pratici, molto più splendidi di quanto la scienza li prevedeva, hanno oggi fatto adottare generalmente l'iniezione antisettica nella pratica delle malattie segrete, condannando all'oblio tutti gli altri rimedi empirici. L'INIEZIONE ANTISETTICA non dà restringimento, perchè non contiene sali metallici, come solfato di zinco, o di rame, o di cadmio, acetato di piombo, nitrato d'argento, sublimato corrosivo, ecc. L'INIEZIONI ANTISETTICA non irrita, anzi toglie subito le ordinarie sofferenze e distrugge la secrezione dopo la seconda o terza applicazione. L'INIEZIONE ANTISETTICA è quanto di meglio possa desiderarsi in tali malattie, perchè garantisce scientificamente dall'infezione, fa conseguire presto la guarigione. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 25; quattro per L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). NB. A convincersi gl'increduli, se ne spediscono ovunque nel regno ed all'estero per posta un flacon-campione contro rimessa di L. 2 anticipate.

Cura depurativa Dopo inveterate infezioni veneree o sifilitiche l'organismo ha bisogno di depurare il sangue dal *virus* penetratovi. Vaste esperienze tramandateci da tempi antichissimi, riconoscono nella Salsapariglia o nei legni indiani il migliore e più potente depurativo. Le osservazioni moderne hanno constatato che la parte volatile ed essenziale di tali sostanze agisce anche meglio della loro decozione. In base di tali fatti si è preparata la SMILACINA Lombardi e Contardi contenente la parte utile della Salsapariglia (20 0/0) e dei più pregiati legni indiani, mettendo a profitto sia le sostanze estrattive che le aromatiche e volatili. Perciò la Smilacina agisce da potentissimo depurativo distruggo gl'ingorghi delle ghiandole, dissipa i dolorotti vaganti, la macchie per la pelle e le altre manifestazioni dipendenti dagli umori corrotti. Si unisce con immenso vantaggio al ioduro di potassio nella cura delle malattie veneree e sifilitiche, reumatismo, artrite, ecc. che, anzi, quando lo stomaco non tollera il ioduro di potassio sciolto nell'acqua, mandovi la Smilacina il ioduro istesso si digerisce benissimo, non rimane la bocca amara, dando appetito e migliorando la digestione. Chiunque deve fare la cura di ioduro si consiglia benissimo unendovi la SMILACINA Lombardi e Contardi. Costa L. 5 e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 5 75, tre per L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia, 16 (al Gesù). NB. La Ditta medesima fornisce anche ioduro di potassio purissimo in soluzione titolata; cinquanta grammi di soluzione in flacon smerigliato gocciometro costano L. 2.

GROSSISTI: *Torino*, Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2; *Milano*, A. Manzoni e C., via Sala; *Roma*, Colonnelli, Corso, 16; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Bologna*, Bonavia; *Firenze*, Pegna; *Genova*, Cabella; *Livorno*, Pacelli, Corso Umberto, 49, ecc. 499 b

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°